



RICERCA SULL'ANDAMENTO
DEI FLUSSI TURISTICI E DELL'OCCUPAZIONE
NELLE CITTÀ D'ARTE
IN RAPPORTO
ALLE PRINCIPALI CITTÀ EUROPEE



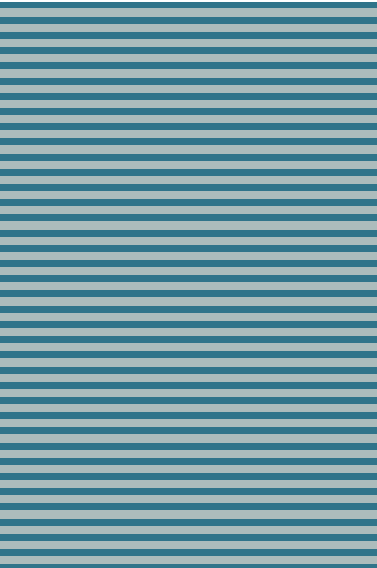
SOMMARIO

Presentazione	pag.	5
Introduzione	»	11
Capitolo 1		
Turismo in Italia	»	17
Capitolo 2		
Turismo italiano ed europeo	»	27
Capitolo 3		
Intervista ai Tour Operator	»	35
Capitolo 4		
Occupazione	»	55
Capitolo 5		
Conclusioni.	»	63





Presentazione
di Pierangelo Raineri





ELEVA: La qualità professionale - ATTIVA: Interventi di sostegno al reddito

FAVORISCE: L'incontro tra domanda e offerta - ANALIZZA: Il mondo del turismo e formula proposte

ebnt
ENTE BILATERALE
NAZIONALE TURISMO

Soci EBNT:



FEDERAZIONE
ITALIANA
PUBBLICI
ESERCIZI



Federretti
Federazione Sindacale Vetture e
Servizi per la Mobilità





Nonostante la crisi, il Turismo è uno dei settori economici che hanno fatto registrare anche in tempi recenti le maggiori crescite a livello mondiale: la spesa dei turisti per i viaggi all'estero nel decennio trascorso è raddoppiata e si prevede che nel prossimo decennio aumenterà ulteriormente del 50%.

Il nostro Paese occupa ancora un ruolo rilevante nel Turismo internazionale, ma non riesce a tenere il passo della crescita del settore e tende a perdere quote di mercato nei confronti dei suoi tradizionali concorrenti europei – come ben evidenzia la differenza che ci separa dalla Spagna nella capacità di reagire alla crisi – facendo segnare una rilevante perdita di competitività.

E tuttavia nell'ambito dell'economia nazionale questo settore mantiene un peso assai rilevante ed è ancora capace di dare luogo a maggiori opportunità di lavoro rispetto ad altri ambiti, soprattutto in confronto al comparto dell'industria, che tuttavia nell'immaginario comune è ancora considerato quello prioritario.

A testimonianza della verità di quanto affermato sta il fatto che le persone occupate nell'ambito del Turismo sono pari a circa un lavoratore su dieci dell'intera forza lavoro italiana.

I tanti studi approntati dai più diversi enti mettono unanimemente in evidenza quali sono i punti critici dell'industria turistica italiana: innanzitutto la governance del settore, che praticamente non esiste; una promozione all'estero estremamente frammentata, in conseguenza dell'applicazione della Riforma del Titolo V della Costituzione, che l'ha demandata al livello territoriale; le piccole se non piccolissime dimensioni delle imprese che operano nel settore; la limitata capacità di costruire prodotti turistici competitivi da parte dei nostri tour operator, i quali vengono surclassati dalle grandi agenzie che operano a livello mondiale; le infrastrutture ancora ampiamente inadeguate; una formazione del personale che non sa rispondere in tempi stretti alle necessità di contatto con i turisti dei nuovi Paesi che si affacciano al mercato globale, come, ad esempio, i russi ed i cinesi, ecc.

Occorre dunque un approccio completamente diverso, per affrontare e risolvere i problemi del Turismo, innanzitutto a livello politico, conside-



rato che sino ad oggi il Turismo non è mai stato posto al centro di un piano finalizzato allo sviluppo del nostro Paese.

Per troppo tempo ci siamo cullati nell'illusione che la nostra grande ricchezza di "risorse turistiche" sarebbe bastata da sola a fare sì che i turisti internazionali continuassero ad arrivare spontaneamente, invece le interviste rivolte ai tour operator riportate in questa ricerca dimostrano che i viaggiatori internazionali cercano oggi un'offerta organizzata. Ecco perché, anche se l'Italia rappresenta per molti motivi la meta più desiderabile, spesso la scelta finale premia altre destinazioni, che sono economicamente più convenienti o meno complicate da raggiungere e da visitare.

Occorre dunque cambiare rotta e cambiare velocità: gli studi pubblicati dall'EBNT costituiscono un primo passo per indirizzare questo processo, finalizzato a rafforzare quanto resta del vantaggio competitivo dell'Italia, a contribuire allo sviluppo dell'economia nella sua globalità ed a creare nuovi posti di lavoro.

Infatti le stime espresse in uno studio realizzato agli inizi dell'anno scorso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per gli Affari Regionali, il Turismo e lo Sport, affermano che l'adozione di misure adeguate per rilanciare il settore si potrebbe tradurre in circa 30 miliardi di Euro di incremento del PIL e in 500.000 nuovi posti di lavoro entro il 2020.

A nostro avviso, una di queste misure dovrà riguardare la destagionalizzazione, da noi più volte indicata come carta vincente per lo sviluppo del settore.

In particolare in questo studio ci siamo concentrati sulle possibilità offerte dalla destagionalizzazione del Turismo nelle cosiddette grandi città d'arte, consapevoli tuttavia che il nostro Paese gode di una caratteristica unica al mondo: quella di essere disseminato di piccoli e medi centri storici di grande interesse culturale ed artistico.

Si tratta di un patrimonio diffuso e reticolare, sino ad oggi non pienamente apprezzato e non sufficientemente conosciuto e valorizzato a livello turistico.



Si potrebbe invece fare del Turismo delle città d'arte una leva di sviluppo che premi luoghi di grandi potenzialità, agendo in sinergia con gli operatori territoriali, in modo da destagionalizzare ulteriormente il Turismo di un territorio ampio, creando un'occupazione più continuativa per gli operatori ed una migliore fruizione degli spazi e dell'ambiente. Naturalmente per fare ciò bisogna mettere in campo una valida programmazione di eventi culturali di grande richiamo, un efficace coordinamento dell'azione dei vari soggetti ed un'adeguata capacità ricettiva. Bisogna orchestrare un'offerta differenziata, ma al tempo stesso integrata, in grado di proporre combinazioni accattivanti e diversificate, adatte alle più diverse esigenze.

A questo scopo si potrebbe, a titolo di esempio, puntare sui voli low cost – l'esempio di Cipro insegna – per intercettare la sempre crescente fascia di turisti che preferiscono fruire di brevi vacanze e dei weekend; puntare – come più volte abbiamo ribadito – sull'interazione tra Turismo ed Enogastronomia; dare valore alle nostre risorse turistiche che hanno meritato il titolo di "Patrimonio dell'Umanità" dell'Unesco.

Come questa ricerca dimostra, anche sforzi contenuti possono dare grandi risultati.

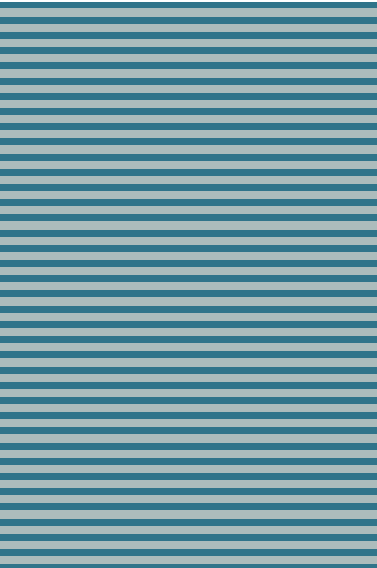
Pierangelo Raineri

Segretario Generale Fisascat-Cisl



Introduzione

di Giovanni Pirulli





La più grande ricchezza di un'azienda sono i lavoratori. Dalla loro crescita dipende il successo dell'impresa.

For.Te., il Fondo Interprofessionale per la formazione continua, al quale aderiscono oltre 119.000 aziende, ha dato il via alla programmazione per i prossimi anni. Molte le novità, a partire dal ventaglio dell'offerta che si allarga, a favore delle aziende, e che comprende: gli **Avvisi tematici** finalizzati a fabbisogni specifici stabiliti annualmente, gli **Avvisi di sistema**, a sostegno di fabbisogni formativi aziendali, settoriali, territoriali, gli **Avvisi per progetti**

speciali e l'**Avviso Voucher** formativi, fruibili attraverso il catalogo on line del Fondo. Il totale delle risorse stanziato nel 2012 per gli avvisi è pari a **€ 44.000.000**.

Una veste rinnovata anche per i Conti Aziendali e di Gruppo, con grandi novità, sia sotto il profilo delle aziende che vi accedono, sia per l'entità delle risorse che vi vengono accreditate. Il totale delle risorse di spettanza dei Conti **per le aziende da 150 dipendenti e oltre**, che il Fondo attiverà automaticamente, è pari ad **€ 48.000.000**.

Investiamo in talenti: insieme a Te.

Fondo For.Te.

L'ADESIONE A FOR.TE. È GRATUITA!
SUL SITO TUTTE LE INFORMAZIONI



Lo scopo della presente ricerca è quello di stabilire come un processo di destagionalizzazione delle presenze di turisti stranieri in Italia, possa aumentare l'occupazione in questo settore e portare un innalzamento della professionalità e della qualità del turismo.

Abbiamo diviso questa ricerca in cinque capitoli. Siamo partiti da una breve analisi del turismo italiano soffermandoci sulle differenze tra il nord, il sud e il centro Italia e di come il nostro paese sia estremamente diverso in ogni suo angolo.

Una volta chiara la situazione del Belpaese, siamo passati al confronto del turismo tra le principali capitali europee e le principali città italiane per poi arrivare al terzo punto della nostra ricerca costituito da una indagine telefonica al fine di capire la visione turistica italiana che hanno all'estero e capire cosa apprezzano di noi e cosa invece non è gradito.

L'indagine è stata condotta telefonando ai Tour Operator (T.O.) di tutto il mondo ponendo domande circa il pacchetto Italia come città d'Arte perché è inequivocabilmente la principale motivazione per cui un turista sceglie l'Italia come meta del proprio viaggio.

L'analisi sia Italiana che Europea è stata estesa all'occupazione. Abbiamo preso i dati occupazionali nel settore del turismo italiano rilevati dall'Inps e abbiamo cercato di rilevare la variabilità occupazionale all'interno dell'arco dell'anno e abbiamo sottolineato quanta importanza ha l'occupazione del settore turistico all'interno della totalità degli occupati.

In conclusione abbiamo dimostrato quanto l'occupazione è ancorata alla variabilità degli arrivi e quanto questo arrechi problemi alla stabilità occupazionale ed economica del paese. Abbiamo in ultimo ipotizzato un aumento reale e possibile degli arrivi turistici nel primo trimestre dell'anno e dimostrato quanto con un minimo sforzo la situazione occupazionale potrebbe migliorare portando non solo una maggiore stabilità all'occupazione in specie del sud Italia, quanto a tutta l'economia italiana.

Giovanni Pirulli

Segretario Generale Aggiunto Fisascat-Cisl



Ricerca sull'andamento
dei flussi turistici e
dell'occupazione nelle
città d'arte in rapporto
alle principali città europee

a cura di Piergiorgio Togni



Liberati dai Pensieri

SCOPRI LA TUA ASSISTENZA SANITARIA



C A S S A A S S I S T E N Z A S A N I T A R I A Q U A D R I

La Qu.A.S. nasce il 17 ottobre del 1989 sulla base di quanto convenuto nei contratti nazionali del Terziario e del Turismo stipulati dalle Organizzazioni Sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL e dalle associazioni datoriali aderenti a Confindustria - Imprese per l'Italia, Federalberghi, Federretti, Fipe, Fiaet e Fita, con lo scopo di garantire ai dipendenti con qualifica di "Quadro" Assistenza Sanitaria Integrativa al Servizio Sanitario Nazionale. Hanno diritto alle prestazioni sanitarie tutti gli iscritti dipendenti da aziende del Commercio, del Turismo

e dei Servizi le quali risultino in regola con il versamento delle quote contributive. Il Nomenclatore Tariffario, che cataloga oltre 3000 voci ammesse a rimborso, assolve alla fondamentale funzione di elencare con capillarità le prestazioni erogabili e l'importo massimo rimborsabile al Quadro che, con assoluta libertà di scelta della struttura sanitaria o del professionista medico, ne anticipa l'importo. Oggi la Qu.A.S. rappresenta un modello completo nelle forme gestionali dei fondi integrativi divenendo anche un esempio interessante per tutti gli altri fondi finora istituiti

sulla base della contrattazione bilaterale. Da molti anni ha inoltre attivato convenzioni con strutture sanitarie di ottimo livello in alcuni centri urbani con maggiore densità di iscritti senza oneri da anticipare da parte del quadro che ne usufruisce.

Per una visione più analitica della proposta sanitaria offerta dalla Cassa è possibile consultare le pagine web www.quas.it.



Qu.A.S. Cassa Assistenza Sanitaria Quadri

Lungotevere Raffaello Sanzio, 15 - 00153 Roma • Tel. 065852191 • Fax 0658521970-71-72 • info@quas.it

www.quas.it



Capitolo 1

Turismo in Italia





RILASSATI

ALLA TUA ASSISTENZA SANITARIA CI PENSIAMO NOI

- RIMBORSO TICKET SANITARI
- PACCHETTO MATERNITÀ
- ODONTOIATRIA
- IMPLANTOLOGIA
- RICOVERO PER INTERVENTO CHIRURGICO
- VISITE SPECIALISTICHE
- DIAGNOSTICA E TERAPIA
- PACCHETTI DI PREVENZIONE

F.A.S.T. è convenzionato con oltre 6.000 strutture dislocate su tutto il territorio nazionale.

Assistenza sanitaria al servizio del turismo per i dipendenti da aziende alberghiere, campeggi, residence, villaggi turistici, ostelli, colonie, porti turistici e strutture ricettive complementari.

FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo



FONDO ASSISTENZA SANITARIA TURISMO



Il turismo in Italia è presente e radicato in tutte le province e le regioni tanto da inserirsi tra le voci più consistenti dei loro bilanci. Parlando del turismo Italiano, però, non è possibile esprimere concetti o dati universalmente validi per tutta la Penisola perché questo flusso non è omogeneo e presenta caratteristiche e peculiarità diverse sia tra Centro, Nord e Sud, sia tra regione e regione.

Al fine di studiare l'andamento del flusso turistico italiano riportiamo nella Tabella numero 1 gli arrivi dei movimenti turistici dell'anno 2012 rilevati dall'Istat rilevati negli esercizi ricettivi delle più rappresentative città turistiche italiane.

TABELLA N. 1 – ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI MENSILI

CITTA'	ROMA	VENEZIA	FIRENZE	NAPOLI	TORINO	PALERMO	BARI
GENNAIO	526.901	208.490	231.153	102.597	181.114	32.882	32.012
FEBBRAIO	593.444	282.124	203.568	111.601	193.626	38.643	36.838
MARZO	794.617	368.717	336.558	192.030	202.311	60.196	48.560
APRILE	840.763	601.010	422.710	336.455	197.117	106.742	66.082
MAGGIO	886.879	804.696	435.759	335.185	184.115	122.434	68.784
GIUGNO	872.194	1.176.394	464.437	371.613	167.217	121.814	63.197
LUGLIO	874.174	1.398.091	519.010	387.200	169.215	116.923	67.425
AGOSTO	734.012	1.414.709	448.780	353.606	132.773	129.691	70.397
SETTEMBRE	824.587	895.902	465.082	365.101	150.718	126.894	67.433
OTTOBRE	863.772	519.709	399.530	269.589	151.090	96.633	55.464
NOVEMBRE	665.492	301.472	281.081	132.722	151.626	46.805	43.120
DICEMBRE	551.259	236.050	246.641	134.944	137.147	46.303	36.165
TOTALI	9.028.094	8.207.364	4.454.309	3.092.643	2.018.069	1.045.960	655.477

Fonte: I.S.T.A.T. - Dati anno 2012

Come già anticipato e confermato poi nella tabella numero 1, il flusso turistico italiano è disomogeneo, esso è variabile sia per numero di visitatori annuali sia per numero ed andamento di visitatori mensili. Come è facilmente pensabile le mete più frequentate sono due città d'arte più importanti: Roma e Venezia. Il loro numero di turisti annui supera i 9 e gli 8 milioni, mentre il flusso turistico delle altre città italiane ha valori nettamente inferiori. Questi scendono a meno della metà. Città come Firenze e Napoli hanno rispettivamente quasi 4 e 3 milioni di visitatori.



Ciò che accomuna tutte le province italiane nel settore turistico è che il trend degli arrivi mensili delinea picchi molto bassi nei mesi invernali con risalite vertiginose da aprile a settembre.

Unica eccezione è Roma che ha un andamento costante nell'arco dell'anno data la sua attività nei mesi invernali sia per il business, in quanto centro di numerosi incontri di lavoro e sede di continue fiere che si distribuiscono nel primo e quarto trimestre dell'anno, sia per il continuo flusso di turismo religioso che richiama turisti indipendentemente dai mesi, temperature e avversità meteorologiche. Il minimo degli arrivi è dato, infatti, dal mese di gennaio (526.901) e il massimo dal mese di maggio (886.879). Si ha una differenza di appena 360.000 arrivi su un totale di 9 milioni. A differenza del resto d'Italia, Roma, vede una buona affluenza anche nel quarto trimestre dell'anno. Gli arrivi in questo trimestre, infatti, superano i 2 milioni di turisti. Tale fenomeno si può meglio evidenziare attraverso i grafici numero 1, 2 e 3 dove si evince, in maniera visiva, la variabilità degli arrivi delle città campioni e la maggior costanza della capitale. In tutti i grafici si può notare come nella parte centrale dell'anno, cioè nel secondo e terzo trimestre dell'anno si ha un aumento vertiginoso del flusso turistico che poi però è destinato ad azzerarsi nella parte iniziale e finale dell'anno solare.

GRAFICO N. 1 - ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI MENSILI ANNO 2012 DI ROMA E VENEZIA

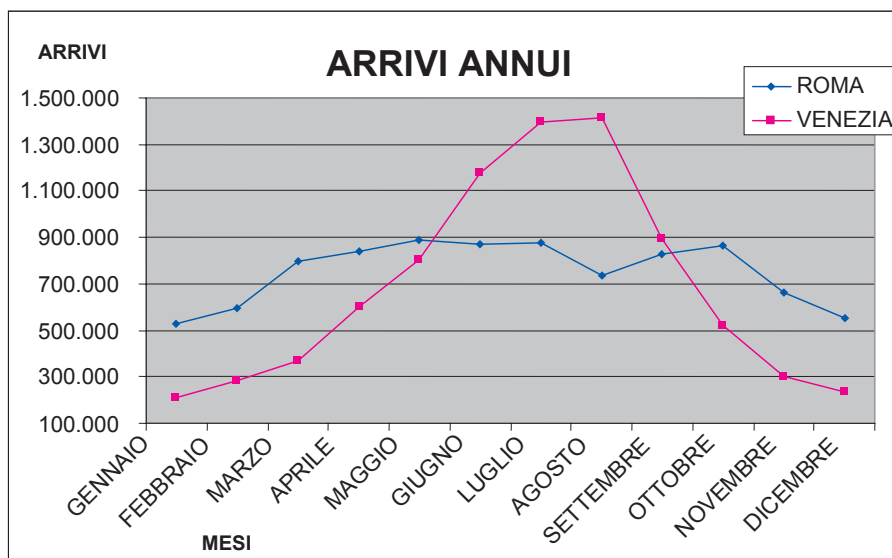




GRAFICO N. 2 - ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI MENSILI ANNO 2012 DI FIRENZE E NAPOLI

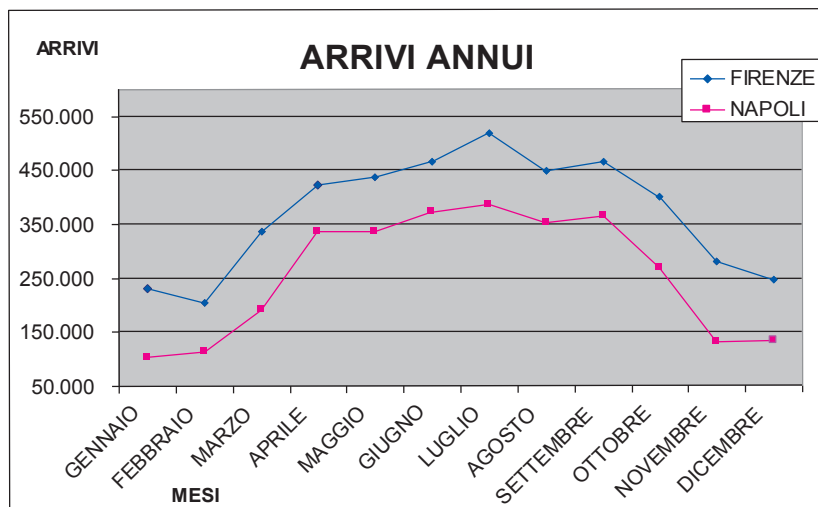
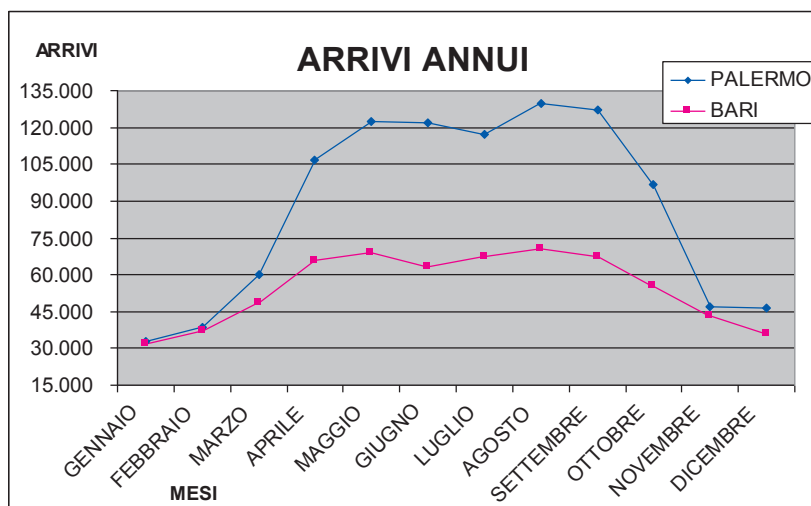


GRAFICO N. 3 - ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI MENSILI ANNO 2012 DI PALERMO E BARI



Analizzando i grafici spicca, in ogni curva, l'estrema variabilità dei flussi turistici. In particolare, nel grafico numero 1, si può osservare come Venezia, nonostante non sia prettamente una località balneare, in quanto di "città nel mare" abbia un flusso turistico rispondente alle caratteristiche delle località di mare.



La variabilità di questa città è impressionante: si passa dal minimo di gennaio al massimo di agosto con uno scarto di 1.206.219 di arrivi. Questo valore è quasi pari al numero degli arrivi di agosto (1.414.709). Da gennaio ad agosto, quindi, Venezia vede moltiplicare di ben 7 volte il numero dei turisti.

Escludendo il caso particolare di Venezia, le città più stagionali sono proprio le città del sud: Palermo e Napoli.

Il fatto che proprio le città italiane con i climi più miti e favorevoli tali da poter attrarre nei periodi invernali più turisti di qualsiasi altra città, vedano azzerarsi il turismo invernale, deve far riflettere le politiche turistiche italiane. Prendendo ad esempio Palermo, passiamo dal picco di massimo di alta stagione di agosto (129.691) al picco di minimo invernale di gennaio (32.882). I due dati indicano che il numero di turisti nell'alta stagione aumenta di quasi quattro volte il numero di turisti della bassa stagione. Per Napoli, invece confrontiamo i mesi di luglio (387.200) con gennaio (102.597). Il rapporto è di 3,77 cioè quasi il quadruplo di turisti in più a luglio rispetto al primo mese dell'anno.

TABELLA N. 2 - INDICATORI DI VARIABILITA' DELLE CITTA' ITALIANE

	ROMA	VENEZIA	FIRENZE	NAPOLI	TORINO	PALERMO	BARI
MEDIA ARRIVI	752.341	683.947	371.192	257.720	168.172	87.163	54.623
MIN ARRIVI	526.901	208.490	203.568	102.597	321.252	32.882	32.012
MAX ARRIVI	886.879	1.414.709	519.010	387.200	332.854	129.691	70.397
DIFFERENZA MAX-MIN	359.978	1.206.219	315.442	284.603	345.909	96.809	38.385

Come è possibile capire dalla tabella numero 2 prendendo due città con un flusso di turisti annui simili come Roma e Venezia, la differenza tra massimo e minimo è un indice attendibile di variabilità, ma non risulta esserlo se i due campioni presi sono le città di Roma e Palermo. Lo scarto, infatti, è maggiore quello di Roma ma questo non vuol dire che Roma ha un flusso più discontinuo rispetto a Palermo di arrivi turistici nel corso dell'anno perché Roma ha uno scarto di 360.000 visitatori, quasi il triplo del picco di visitatori di Palermo (130.000).



TABELLA N. 3 – ARRIVI TURISTICI ANNUI CAPOLUOGHI DI REGIONE ITALIANE

CITTÀ	ARRIVI ANNUI
ROMA	9.028.094
VENEZIA	8.207.364
MILANO	6.222.077
BOLZANO	6.043.978
FIRENZE	4.454.309
TRENTO	3.421.140
NAPOLI	3.092.643
TORINO	2.018.069
PERUGIA	1.871.836
BOLOGNA	1.601.828
GENOVA	1.349.723
PALERMO	1.045.960
AOSTA	1.009.894
ANCONA	711.498
BARI	655.477
COSENZA	607.257
CAGLIARI	510.866
L'AQUILA	405.220
TRIESTE	380.492
POTENZA	215.678
CAMPOBASSO	126.460

Fonte I.S.T.A.T. - Dati anno 2012

Al fine di avere una idea generale del flusso in entrata dei turisti in Italia, nella tabella numero 3 abbiamo elencato gli arrivi negli esercizi ricettivi del 2012 in base ai dati Istat di tutti i capoluoghi di regione d'Italia.

Attraverso questa tabella, elencandola in maniera decrescente in base agli arrivi annuali, si vuole anche sottolineare la differenza tra il nord, il centro e il sud Italia.

Escludendo Napoli, prima città del sud per numero di arrivi turistici annuali che si pone al sesto posto di questa classifica e Trieste, ultima città tra quelle del nord e centro e terzultima della classifica generale, si vede che il turismo predilige il nord ed il centro Italia. L'unica meta turistica del sud, oltre a Napoli, con valori significativi di arrivi negli esercizi ricettivi è Palermo che comunque si pone al di sotto della metà classifica.



Il fatto che il flusso turistico ponga l'attenzione principalmente alle città del Nord e del Centro Italia dipende sicuramente dalla vicinanza geografica di queste due zone con il resto d'Europa, ma sono anche altre le questioni che portano queste discrepanze nei flussi turistici. La prima è che le due città italiane che richiamano più turisti sono poste al centro e al nord e rispettivamente Roma e Venezia, per cui le città geograficamente più vicine a queste sono mete più accessibili per i turisti che scelgono le capitali del turismo italiano. La seconda è che esistono migliori collegamenti sia aerei che ferroviari in questa parte d'Italia.

In vista di una politica mirata all'aumento dei turisti nelle zone del sud nei periodi di bassa stagione, escludendo l'ovvio potenziamento delle città d'arte, bisogna valorizzare e sfruttare anche i punti di forza comuni a tutte le città del sud Italia: temperature miti e gradevoli in tutto l'anno e buona cucina. Queste caratteristiche sono terreno fertile sia per il turismo eno-gastronomico sia per il turismo legato alla natura e allo sport. In questo contesto si inserisce perfettamente la politica della destagionalizzazione del turismo che si prefigge lo scopo di attrarre turisti anche nei mesi di bassa stagione facendo sì che la specializzazione del turismo si traduca in un turismo che non sia solo una peculiarità della stagione primaverile ed estiva ma una costante dell'intero anno solare. La destagionalizzazione farebbe in modo che tutte le attività connesse al turismo non fossero costrette a subire l'oscillazione destabilizzante della stagionalità, ma creerebbe una omogeneità nei flussi che porterebbe alla stabilizzazione del fattore turismo. Tale precarietà comporta non solo minore occupazione e minori profitti per gli operatori nel settore, ma una preoccupante tendenza alla non occupazione volontaria in mestieri stagionali perché i guadagni accumulati nell'alta stagione non assicurano più una sopravvivenza nella bassa.

Interessante può risultare lo studio dell'andamento del turismo nelle tre principali città turistiche italiane negli ultimi 5 anni. Nella seguente tabella troviamo gli arrivi turistici negli esercizi ricettivi dal 2008 al 2012 di Roma provincia, Venezia e Firenze:



TABELLA N. 4 - ARRIVI TURISTICI ANNUI DAL 2008 AL 2012

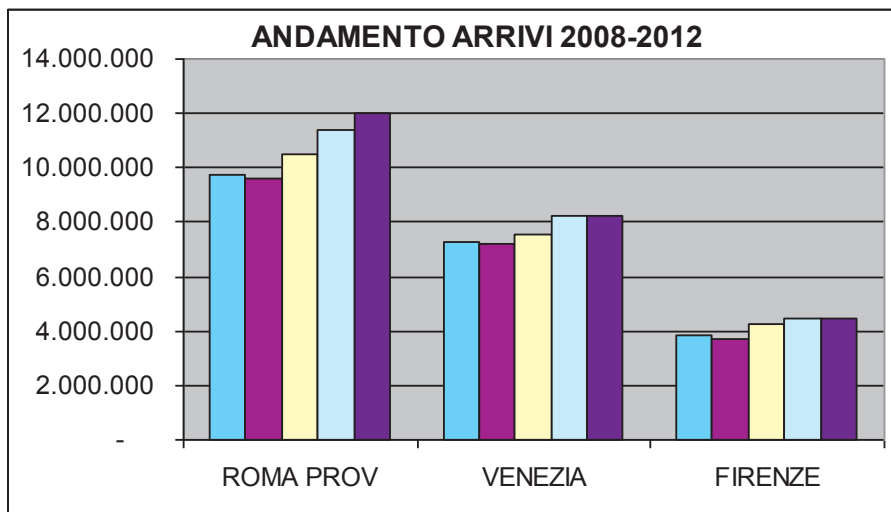
ANNO	ROMA PROV	VENEZIA	FIRENZE
2008	9.727.341	7.279.338	3.812.656
2009	9.620.753	7.235.628	3.673.470
2010	10.524.388	7.547.310	4.221.276
2011	11.413.764	8.254.966	4.454.031
2012	11.997.323	8.207.364	4.454.309

Fonte: Per Venezia e Firenze dati I.S.T.A.T.;
per Roma provincia dati EBTL- Ente Bilaterale della Regione Lazio

A differenza degli altri dati analizzati fin ora che prendevano in considerazione i dati Istat del comune di Roma, non essendo reperibili per gli anni passati, si è scelto di prendere i dati forniti dall'EBTL per Roma provincia che ovviamente discosteranno da quelli esaminati fino ad ora.

Per tutte le città si è visto un andamento praticamente sempre crescente di anno in anno del turismo. Rispetto al 2008 Roma è la città che ha avuto una maggiore crescita toccando il 23%. Firenze e Venezia rispettivamente poco meno del 17 e del 13 per cento. Tale crescita è possibile vederla anche attraverso il seguente grafico:

GRAFICO N. 4



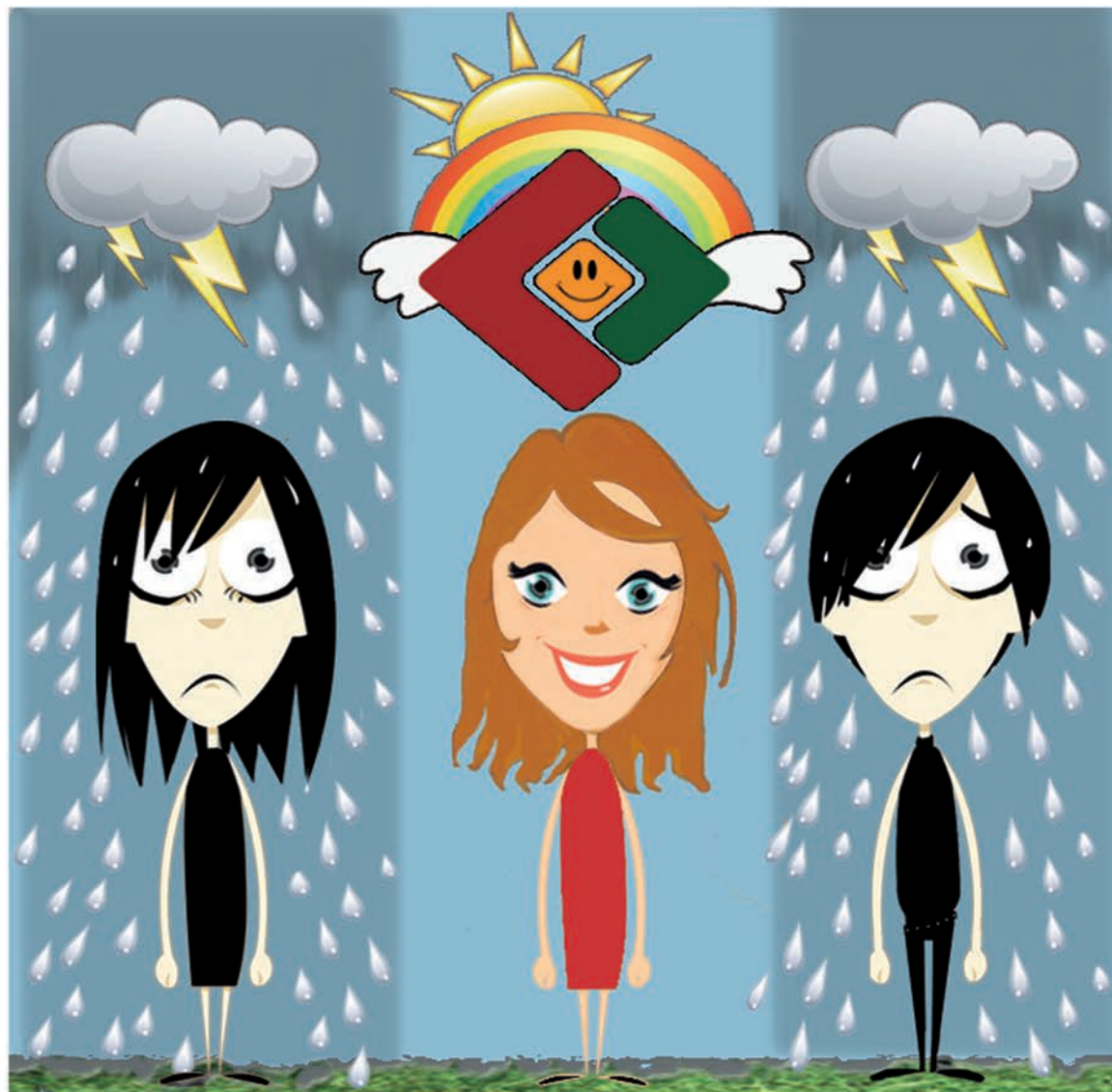


Capitolo 2

Turismo italiano e
turismo europeo



Proteggi la tua salute con il Fondo Est



comunicazione.cristina@fondoest.it

Fondo Est è il fondo di assistenza sanitaria integrativa per tutti i dipendenti dei settori terziario, turismo e servizi.

Informati!

www.fondoest.it



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini



Dopo un breve esame generale del turismo italiano e del suo andamento annuale, interessante è vedere il comportamento del turismo europeo. Analizziamo in una tabella gli arrivi mensili delle principali capitali europee.

TABELLA N. 5 – ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI MENSILI

MESI/CITTÀ	PARIGI	LONDRA	BERLINO	VIENNA	PRAGA
GENNAIO	2.341.445	1.909.000	639.523	317.835	272.149
FEBBRAIO	2.274.396	1.909.000	665.167	286.208	262.142
MARZO	2.740.752	1.909.000	866.856	408.562	423.113
APRILE	2.770.185	2.356.667	922.481	492.792	491.738
MAGGIO	2.873.301	2.356.667	986.456	504.800	518.914
GIUGNO	3.076.572	2.356.667	975.643	510.266	486.851
LUGLIO	2.949.357	2.391.000	998.601	545.617	532.612
AGOSTO	2.592.201	2.391.000	1.027.523	553.161	566.564
SETTEMBRE	2.841.603	2.391.000	1.011.342	541.580	528.628
OTTOBRE	2.930.500	2.548.000	1.050.160	501.233	512.786
NOVEMBRE	2.614.373	2.548.000	899.675	443.693	392.296
DICEMBRE	2.669.274	2.548.000	804.863	498.775	406.490
TOTALI	32.673.959	27.614.000	10.848.290	5.604.522	5.394.283

Fonte: EUROSTAT per gli arrivi mensili di Parigi, Praga e Londra: - dati anno 2012.

AMT FUR Statistik Berlin-Brandenburg per Berlino - dati anno 2012 e

Ien Tourismus Published by Vienna Tourist Board per Vienna - dati anno 2012

I numeri relativi agli arrivi delle principali capitali europee sono chiari: Parigi è nettamente la capitale più visitata in Europa, seguita da Londra. Roma, con i suoi poco più di 9 milioni di turisti, si pone subito dietro Berlino.

Parigi e Londra hanno il triplo degli arrivi annuali rispetto a Roma, e sono situate nel nord Europa dove le situazioni climatiche sono meno favorevoli rispetto alla capitale italiana. Pertanto il richiamo turistico non è confrontabile tra queste città e Roma.

A parte questo dato, però, il resto dei numeri fa ben capire la portata dei turisti che viaggiano nel territorio Italiano e di quanto non solo la nostra capitale sia oggetto di visite ma molte delle nostre province italiane possono essere paragonate alle capitali europee.



Berlino, per numero di visitatori, si colloca poco sopra al numero di visitatori che gravitano sulla città di Venezia. Vienna e Praga possono essere eguagliate a Firenze e Napoli. Questo vuol significare che stiamo mettendo a confronto capitali di stati europei con capoluoghi di regione italiani.

Il dato vuol dimostrare quanto bacino turistico il nostro paese richiama e quanto può richiamarne ancora.

TABELLA N. 6 - INDICATORI DI VARIABILITÀ DELLE CITTÀ EUROPEE

	PARIGI	LONDRA	BERLINO	VIENNA	PRAGA
MEDIA ARRIVI	2.722.830	2.301.167	904.024	467.044	449.524
MIN ARRIVI	2.274.396	1.909.000	639.523	286.208	262.142
MAX ARRIVI	3.076.572	2.548.000	1.050.160	553.161	566.564
DIFFERENZA MAX-MIN	802.176	639.000	410.637	266.953	304.422

Come abbiamo fatto per l'Italia, introduciamo alcuni indicatori per facilitare lo studio degli arrivi mensili delle principali capitali europee. Confrontiamo le differenze tra i massimi e i minimi. Roma, come già esaminato nella tabella numero 2 (Media: 752.341 e Differenza tra Max e Min: 359.978), in proporzione al numero di arrivi è nettamente dentro la media delle capitali europee per quanto concerne la variabilità.

Il resto dell'Italia non regge alcun paragone.

Escludiamo il caso anomalo di Venezia e confrontiamo Firenze con Vienna. Firenze ha uno scarto di circa 300.000 turisti per quasi 4.500.000 turisti annui, Vienna ha uno scarto di poco più di 250.000 per circa 5.500.000 turisti annui. Scarti minori con flussi turistici maggiori.

E allora ci si chiede perché le capitali europee riescono, rispetto all'Italia, ad avere un flusso più costante di turisti nell'arco dell'anno?

Nonostante la presenza di molteplici motivazioni che possano indurre un turista nella scelta della meta Italia piuttosto che qualsiasi altro paese, l'Italia viene scartata sia per il rapporto tra qua-



lità e prezzi, ma soprattutto perché il costo dei più comuni beni turistici continua a essere orientato verso l'alto.

Inoltre, la nuova tendenza dei viaggi è quella, grazie ad internet e alla facilità negli spostamenti, ad attuare dei short break in città che permettano, anche per un solo fine settimana, di proiettarsi in realtà che appaiono migliori di quelle proprie. Le principali città europee sono la meta di questo tipo di spostamenti. Tali viaggi, grazie anche a promozioni e migliore pubblicità, non sono costosi e permettono di farlo anche e soprattutto in periodi di bassa stagione, dove la prenotazione può diventare davvero dell'ultimo minuto. Proprio in questo contesto la realtà della provincia del sud Italia potrebbe risultare vincente. Tali cittadine sono per lo più borghi caratteristici e facilmente visitabili dove gli short break trovano la condizione ideale per essere pienamente sfruttati. Non dimentichiamo, poi, che le temperature non sono mai estremamente rigide e spesso tra il nord Italia e il sud si registrano differenze anche di 10 gradi.

Altro grande problema dell'Italia è la mancanza di una specializzazione del turismo.

Non è necessario fare grandi sforzi ed impegnarsi in attività costose e poco redditizie, mentre basterebbe analizzare le caratteristiche ed i molteplici punti di forza che ogni angolo del nostro territorio possiede e abbinarle al tipo di turismo più congeniale per loro. Si formerebbe, così, una specializzazione ed una professionalità, anche nella qualità, che porterebbe ad un incremento notevole del turismo in tutto l'arco dell'anno, riuscendo così anche ad abbassare i prezzi e raggiungere un ottimo equilibrio nel rapporto qualità/prezzo. La specializzazione del turismo determina soddisfazione nel turista, perché oggi il viaggio viene fatto al fine di proiettare e soddisfare in breve tempo i propri bisogni e desideri che la routine e lo stress quotidiano impedisce di realizzare. L'efficienza comporta che il breve soggiorno sembri fatto su misura di ogni singolo turista portando, quindi, soddisfazione e assenza di problemi. Questa, dunque, la chiave di svolta: assenza di problemi.



Al tema della specializzazione si unisce in maniera imprescindibile quella della destagionalizzazione perché dedicare la propria attività ad un segmento particolare del turismo significa anche accompagnarlo in ogni fase dell'arco dell'anno. Diluizione della concentrazione dei turisti comporta stabilità ed efficienza per tutta la filiera turistica.

TABELLA N. 7 – ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI TRIMESTRALI ITALIA - ANNO 2012

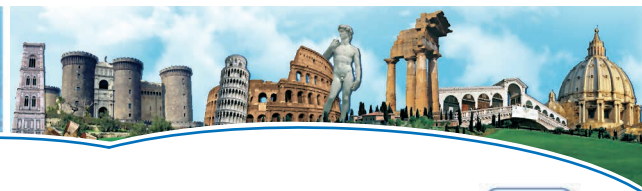
	ROMA	VENEZIA	FIRENZE	NAPOLI	PALERMO	BARI
1° TRIMESTRE	1.914.962	859.331	771.279	406.228	131.721	117.410
2° TRIMESTRE	2.599.836	2.582.100	1.322.906	1.043.253	350.990	198.063
3° TRIMESTRE	2.432.773	3.708.702	1.432.872	1.105.907	373.508	205.255
4° TRIMESTRE	2.080.523	1.057.231	927.252	537.255	189.741	134.749
TOTALI	9.028.094	8.207.364	4.454.309	3.092.643	1.045.960	655.477

TABELLA N. 8 - ARRIVI DEI MOVIMENTI TURISTICI TRIMESTRALI EUROPA - ANNO 2012

	PARIGI	LONDRA	BERLINO	VIENNA	PRAGA
1° TRIMESTRE	7.356.593	5.727.000	2.171.546	1.012.605	957.404
2° TRIMESTRE	8.720.058	7.070.000	2.884.580	1.507.858	1.497.503
3° TRIMESTRE	8.383.161	7.173.000	3.037.466	1.640.358	1.627.804
4° TRIMESTRE	8.214.147	7.644.000	2.754.698	1.443.701	1.311.572
TOTALI	32.673.959	27.614.000	10.848.290	5.604.522	5.394.283

Nelle tabelle numero 7 e 8 abbiamo sommato in base ai trimestri gli arrivi nelle strutture ricettive delle città italiane ed europee prese in esame.

In questo tipo di tabella il discorso della variabilità è ancora più evidente. Trascurando il distacco tra il primo rispetto agli altri trimestri dove sia in Italia che in Europa si può notare uno scalino sufficientemente alto, in corrispondenza del terzo e del quarto trimestre si sottolinea la differenza tra l'Europa e l'Italia. Tranne Londra che vede addirittura aumentare i suoi turisti, per tutte le altre capitali Europee registriamo delta nettamente inferiori. Parigi ha, indicativamente, uno scarto di 170.000 visitatori contro i



350.000 di Roma, Firenze e Napoli più di 500.000 turisti e Vienna poco meno di 200.000.

E' necessario capire come città con climi più rigidi rispetto all'Italia, a livello culinario qualitativamente meno interessanti rispetto alla media della provincia italiana, architettonicamente meno prosperose di ogni angolo dello stivale, riescano ad avere un flusso costante di visitatori anche nei lunghi e freddi inverni.

Capitolo 3

Interviste ai Tour Operator





QUADRIFOR

**FORMAZIONE PER LO SVILUPPO
DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI DEI QUADRI**

PERCORSI TECNICO/MANAGERIALI

GESTIRE SE STESSI

GESTIRE IL TEAM

GESTIRE I PROCESSI

GESTIRE IL BUSINESS

E-LEARNING

ISTITUTO BILATERALE PER LO SVILUPPO DELLA FORMAZIONE DEI QUADRI DEL TERZIARIO

QUADRIFOR - Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma

Tel. +39 06 5744.304/305 - Fax +39 06 5744.314 - www.quadrifor.it - info@quadrifor.it





Si è condotta un'indagine telefonica ai principali Tour Operator mondiali al fine di valutare la visione e l'idea che gli addetti ai lavori hanno del pacchetto "Città d'Arte Italia".

Tale sezione fornisce in questo modo un ulteriore supporto, tale da formare un quadro generale del turismo italiano e soprattutto fa evincere come l'Italia viene vista nei suoi pregi e difetti dalle altre popolazioni. Ci siamo volutamente concentrati solo sull'offerta Città d'Arte perché è, senza dubbio, il motivo principale di attrazione del turismo italiano.

Per ogni domanda posta, abbiamo ricavato i grafici delle percentuali delle risposte fornite.

Per evidenziare le diverse esigenze di ogni turista e il diverso modo di vedere il nostro paese, riportiamo innanzitutto i risultati generali e poi le stesse risposte divise e raggruppate in base alla nazionalità del T.O. intervistato: **Europa** (Austria, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Polonia, Regno Unito, Svezia), **America** (Brasile, Canada, Usa), **Oriente** (Cina, Corea del Sud, India) e **Russia**.

Le domande oggetto dell'indagine telefonica sono state:

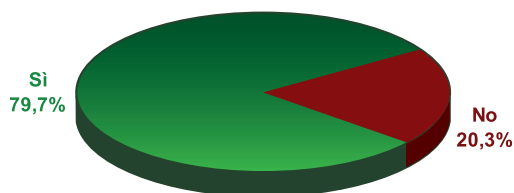
- 1) Programmate le città d'arte?
- 2) Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute (Italia esclusa)?
- 3) Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?
- 4) Quali sono i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?
- 5) Quali sono i punti di debolezza?



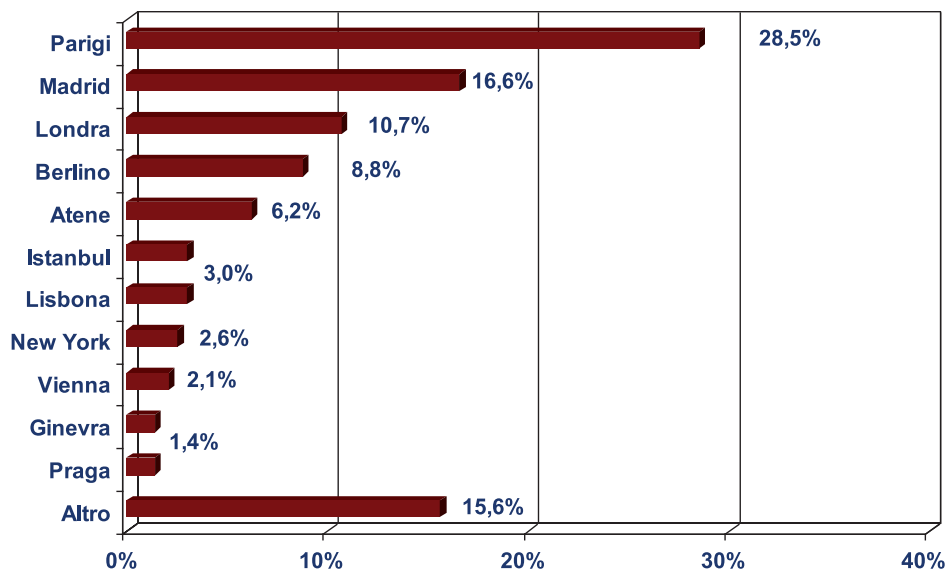
GENERALE

(Europa, America, Oriente, Russia)

Dom 1 - Programmate le città d'arte?

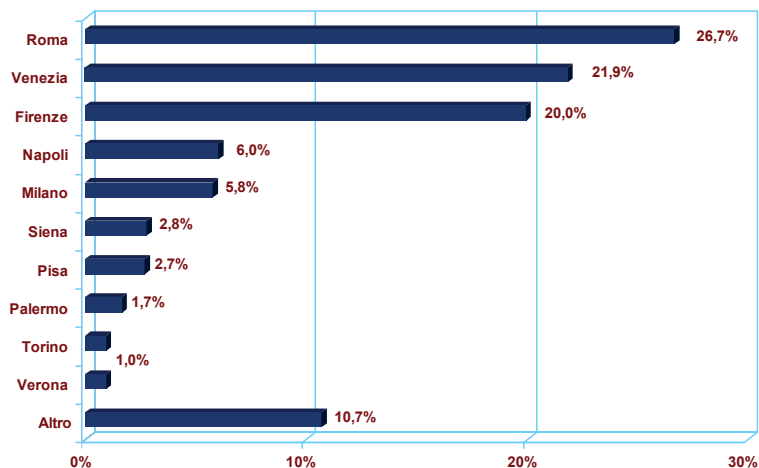


Dom 2 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute (Italia esclusa)?

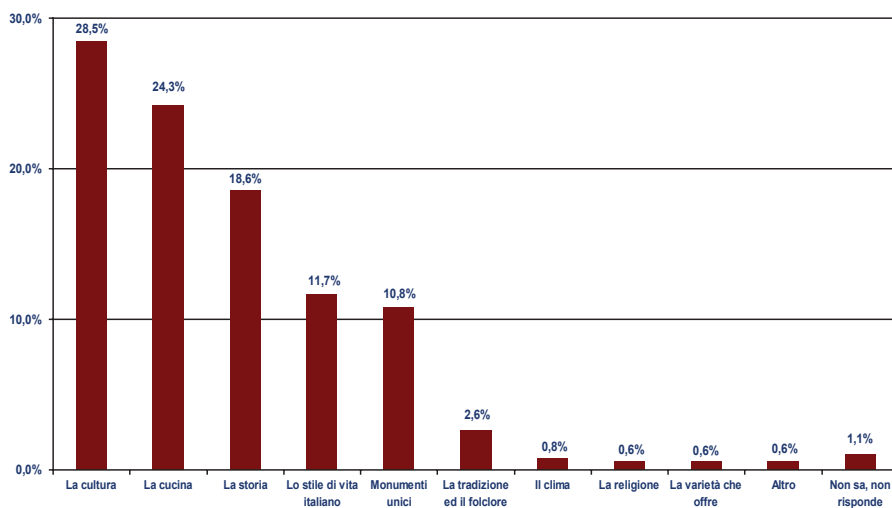




Dom 3 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?



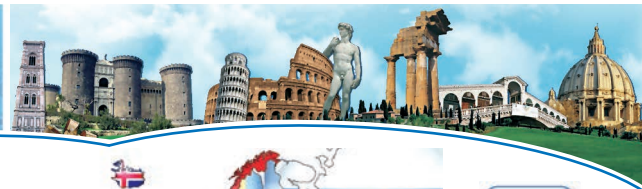
Dom 4 - Quali sono secondo Lei i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?





Dom 5 - Quali sono secondo Lei i punti di debolezza?



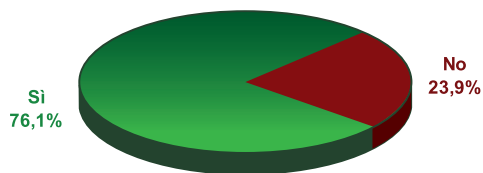


EUROPA

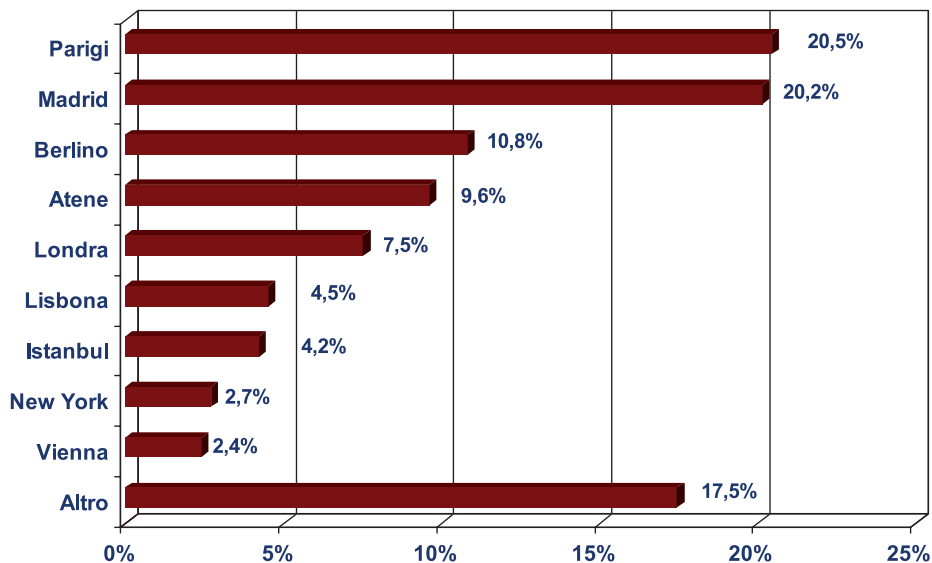
(Austria, Belgio, Francia, Germania,
Olanda, Polonia, Regno Unito, Svezia)



Dom 1 - Programmate le città d'arte?

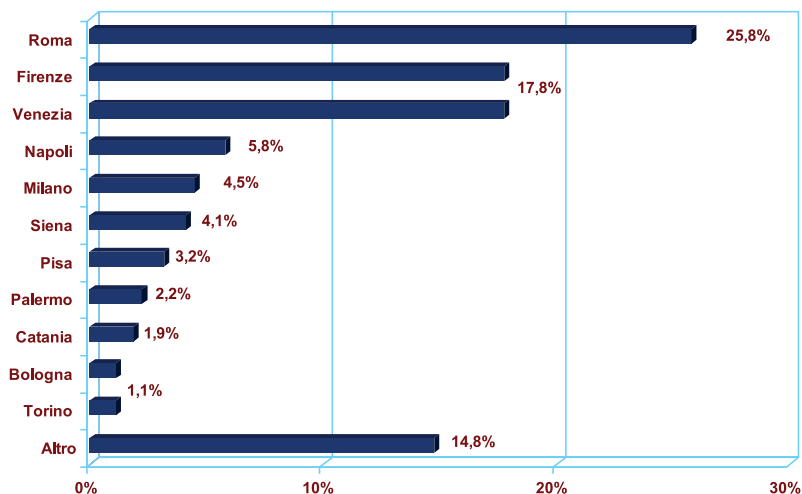


**Dom 2 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto
"Città d'arte", quali sono state le destinazioni
principalmente vendute (Italia esclusa)?**

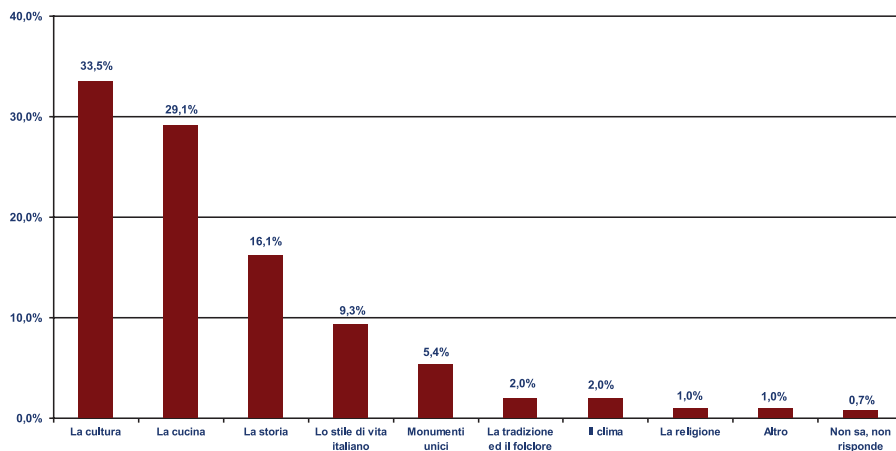




Dom 3 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?

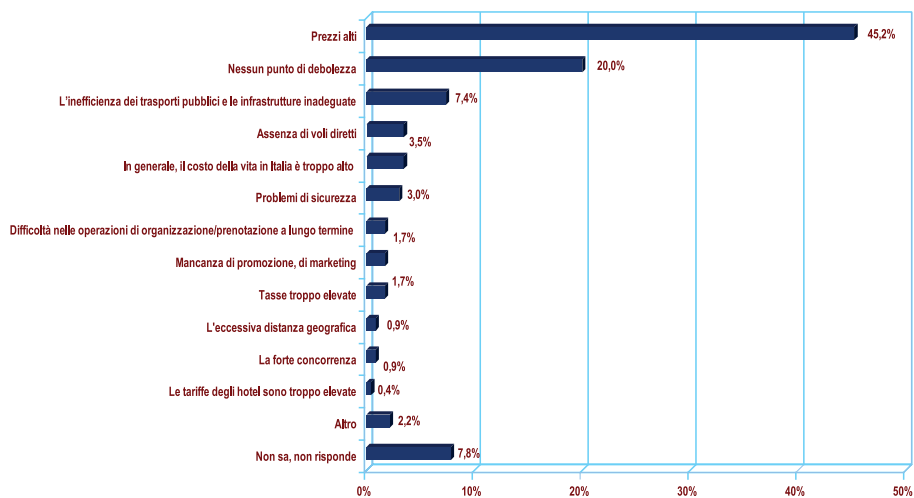


Dom 4 - Quali sono secondo Lei i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?





Dom 5 - Quali sono secondo Lei i punti di debolezza?



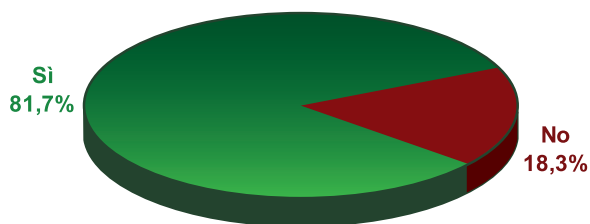


AMERICA

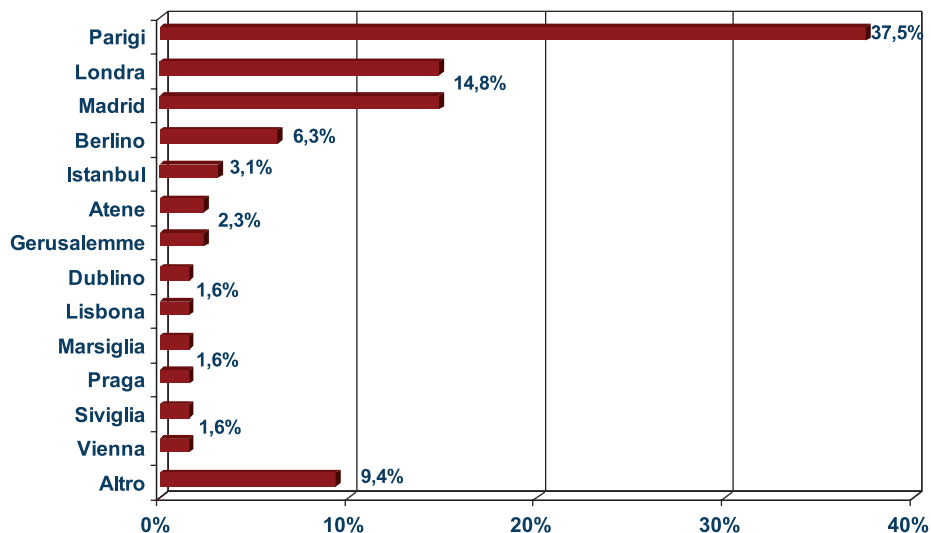
(Brasile, Canada, Usa)



Dom 1 - Programmate le città d'arte?

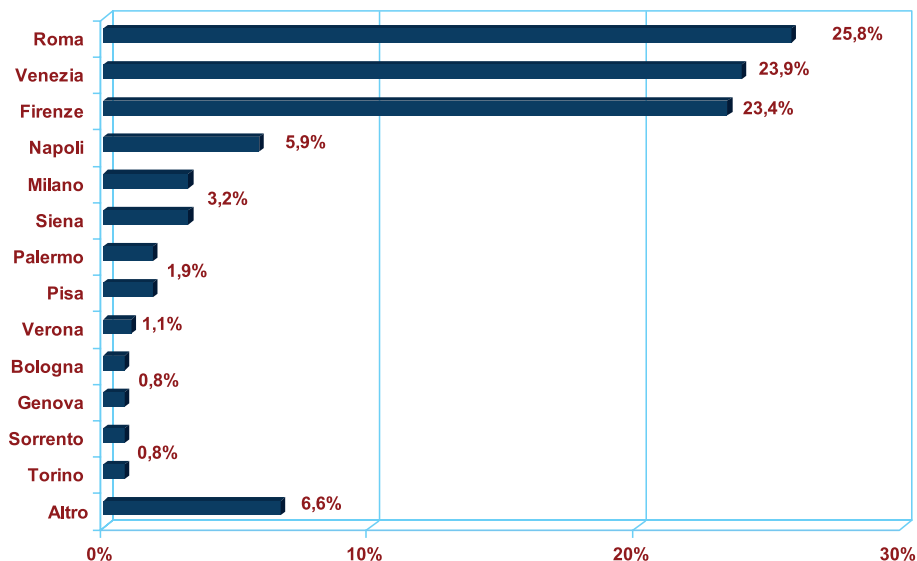


Dom 2 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute (Italia esclusa)?

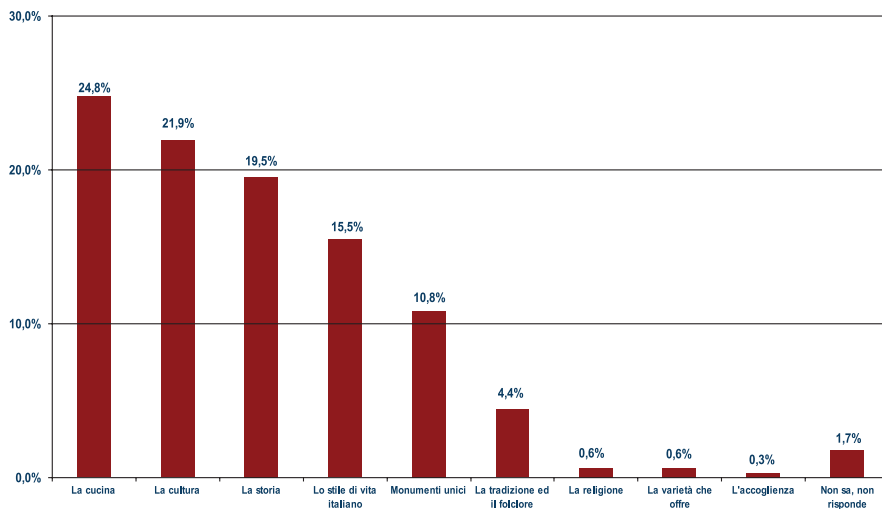




Dom 3 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?

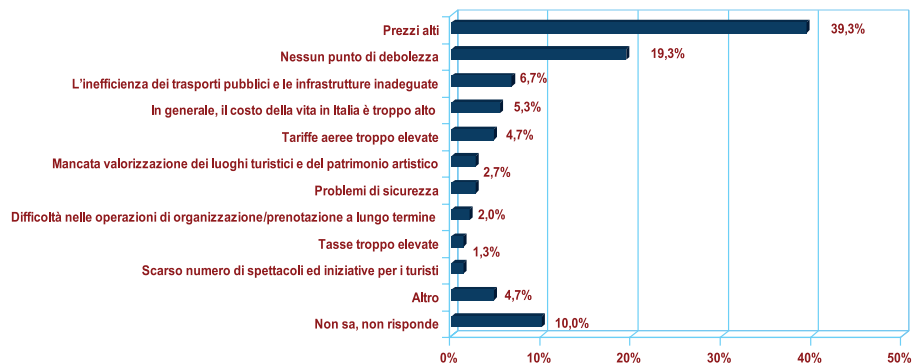


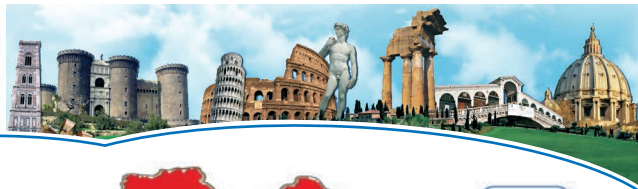
Dom 4 - Quali sono secondo Lei i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?





Dom 5 - Quali sono secondo Lei i punti di debolezza?





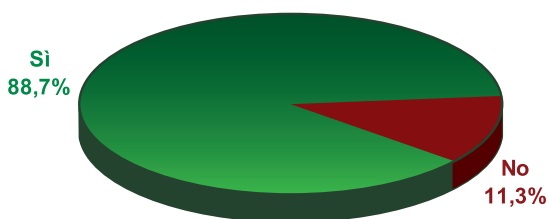
ORIENTE

(Cina, Corea del Sud, India)

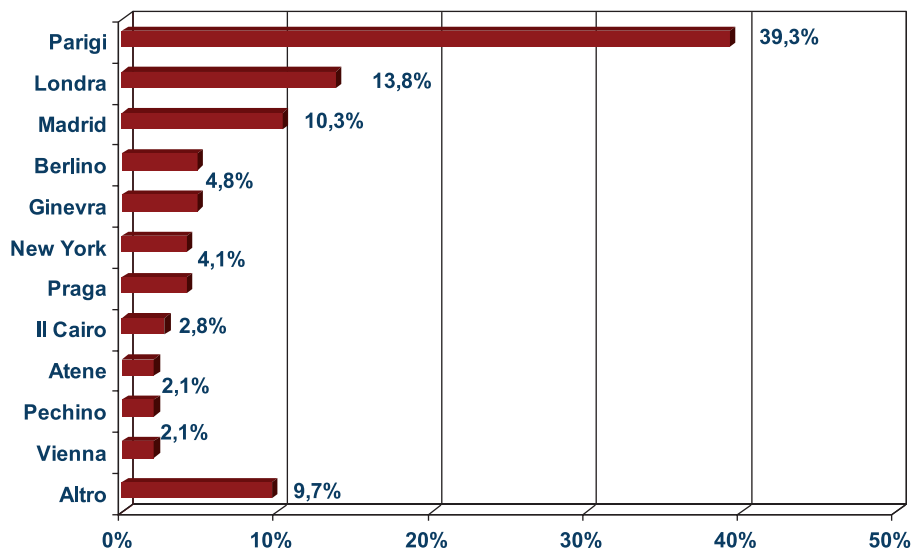


47

Dom 1 - Programmate le città d'arte?

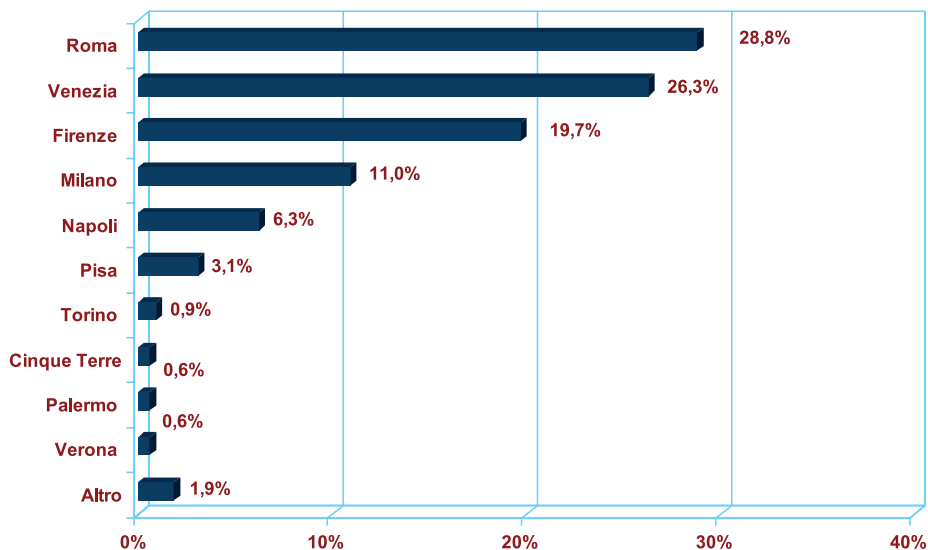


Dom 2 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute (Italia esclusa)?

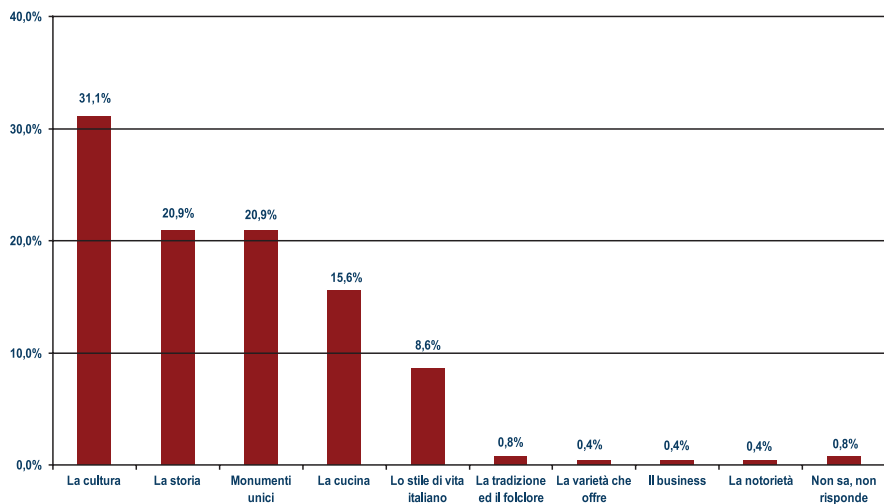




Dom 3 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?

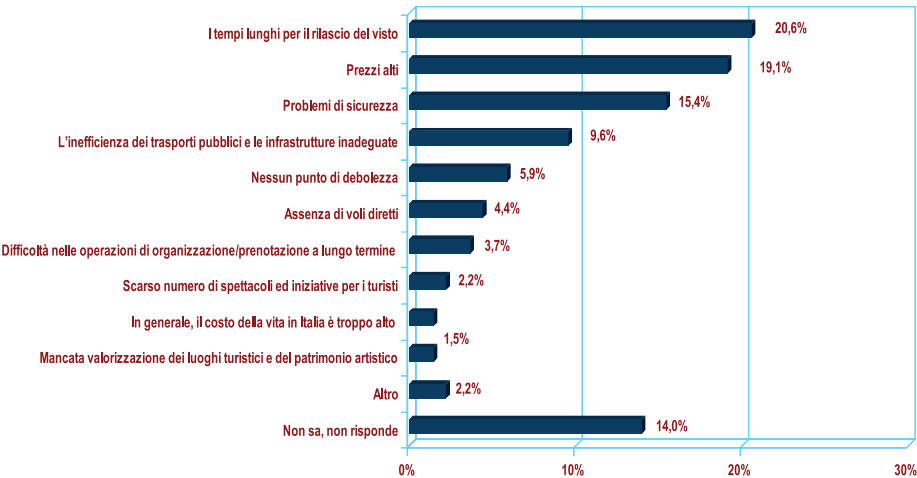


Dom 4 - Quali sono secondo Lei i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?





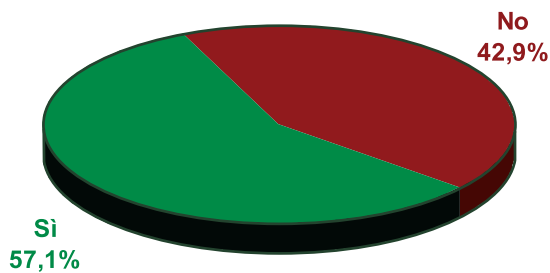
Dom 5 - Quali sono secondo Lei i punti di debolezza?



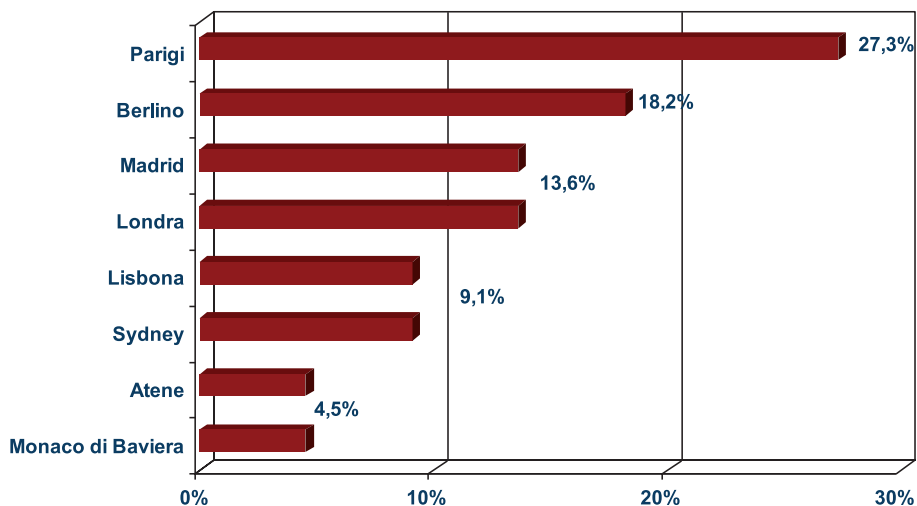


RUSSIA

Dom 1 - Programmate le città d'arte?

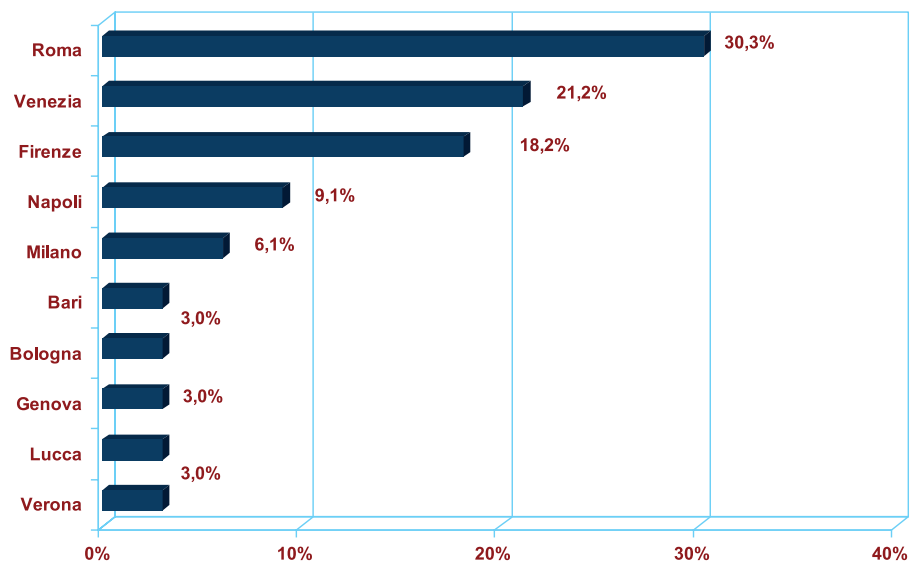


Dom 2 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute (Italia esclusa)?

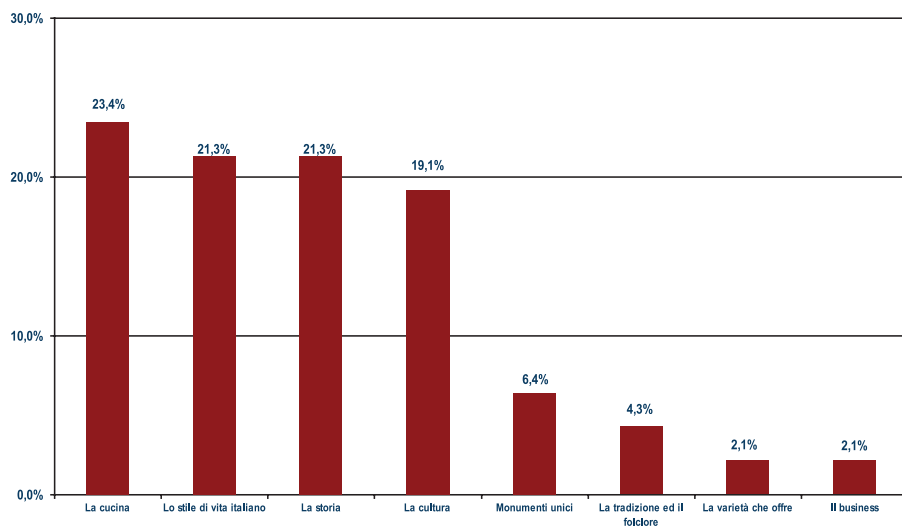




Dom 3 - Durante l'ultimo anno (2013), per il prodotto "Città d'arte", quali sono state le destinazioni principalmente vendute per l'Italia?

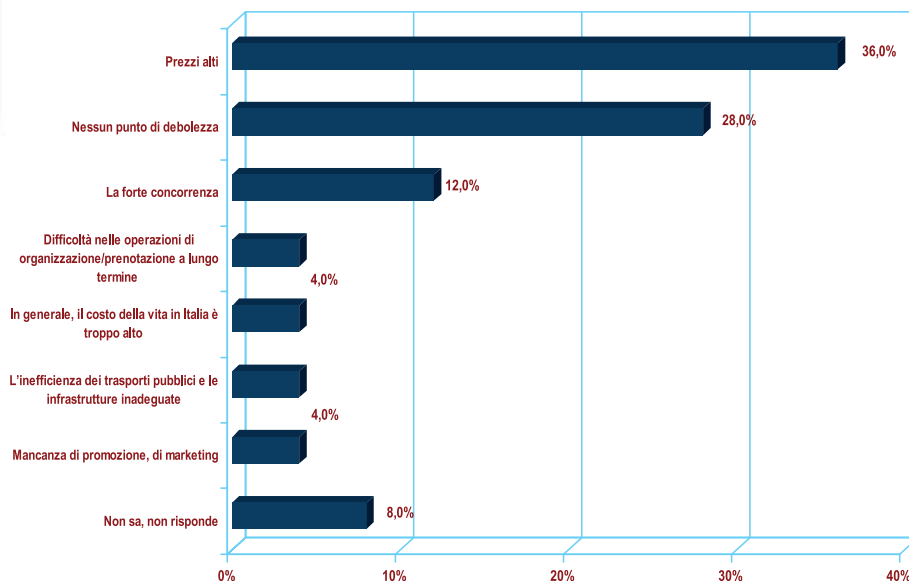


Dom 4 - Quali sono secondo Lei i punti di forza della nostra offerta per quanto concerne le città d'arte?





Dom 5 - Quali sono secondo Lei i punti di debolezza?



Come si può notare dalle interviste la visione dell'Italia è abbastanza omogenea in tutto il mondo. In qualche punto discostano l'Oriente e la Russia rispetto all'Europa e all'America.

Innanzitutto prima di affrontare un viaggio in una città d'arte, questo viene studiato e programmato. Questo vuol dire che l'efficienza e la professionalità degli operatori in queste città è indispensabile perché essendo la visita programmata e studiata vengono lette attraverso il web recensioni, consigli, commenti di chi lo ha già fatto. Proprio per questo motivo anche gli alberghi e gestori di esercizi complementari devono essere presenti e visibili su internet e soprattutto permettere facilmente le prenotazioni tramite questo canale.

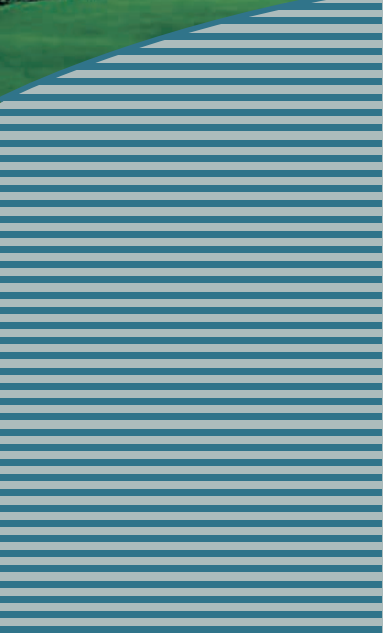
Le più importanti città d'arte sia europee che italiane sono confermate da tutti: per l'Europa Parigi è in assoluto la meta preferita, seguita da Londra, Madrid e Berlino. Per l'Italia, invece, si conferma la nostra capitale come la città più visitata seguita da Venezia, Firenze e Napoli.



Le due domande poste e sulle quali è necessario soffermarsi sono la 4 e la 5, cioè i nostri punti di forza e i nostri punti deboli. Iniziando dai punti di forza notiamo che la cultura e la cucina sono gli elementi predominanti per tutti i T.O. intervistati. A seguire con percentuali più o meno importanti La storia, lo Stile di Vita e i Monumenti Unici. Questo dato è importante al fine di una politica di destagionalizzazione del turismo. Sia la cultura che la cucina sono motivo di attrazione anche nella bassa stagione e soprattutto in questa ottica si potrebbe abbattere il primo punto debole evidenziato da tutti gli operatori: i prezzi troppo alti. Analizzando, infatti, i punti deboli emersi per l'Italia si vede che sono due i problemi maggiori che il turista incontra in viaggio in Italia, cioè prezzi troppo alti spesso anche riferiti alla qualità proposta ed i trasporti insufficienti ed inadeguati. Ambedue le motivazioni possono anche essere riferite ai trasporti aerei dove i turisti si lamentano sia dei prezzi troppo alti dei voli sia della mancanza di collegamenti diretti con la maggior parte delle città italiane. I T.O. delle nazioni dove è necessario il visto per entrare nel nostro Paese, denunciano tempi troppo lunghi per il suo rilascio. A nostro favore e di ciò che ci caratterizza notiamo che un numero considerevole di intervistati afferma che non ci sono punti deboli.

Capitolo 4

Occupazione



Fon.Te.

ILLUMINA IL TUO FUTURO!



Numero Verde

800-403.633



www.fondofonte.it



callcenter@fondofonte.it



Via Cristoforo Colombo, 137 - 00147 Roma

Tel. 06/58.30.35.58 Fax 06/58.09.074



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA





L'importanza del turismo in Italia si può analizzare anche tramite l'occupazione nel settore turistico.

**TABELLA N. 9 – NUMERO OCCUPATI IN STRUTTURE RICETTIVE E RISTORANTI
NEI CAPOLUOGHI DI REGIONE ITALIANI**

CITTÀ	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	TOT
Roma	75.612	76.539	79.176	81.926	83.979	85.960	81.511	79.048	82.058	80.811	80.096	79.719	966.435
Milano	73.027	73.734	74.929	76.195	76.924	76.755	70.434	66.331	73.984	74.378	75.298	75.303	887.292
Napoli	25.016	25.968	31.577	37.523	39.867	40.368	40.192	39.278	39.116	36.766	28.986	28.253	412.910
Venezia	18.720	20.180	22.205	27.751	32.948	37.005	37.755	37.740	35.450	23.871	20.829	19.306	333.760
Torino	26.868	26.855	27.236	27.111	26.700	26.963	24.770	23.611	26.216	26.020	26.139	27.602	316.091
Firenze	21.614	21.012	22.259	23.697	24.244	24.955	24.120	23.101	24.234	23.536	22.760	22.275	277.807
Bari	16.076	16.759	18.022	19.453	20.683	20.483	20.438	20.162	19.428	18.170	16.838	17.823	224.335
Bologna	17.382	17.140	17.704	18.094	18.176	18.293	17.497	16.884	17.819	17.739	17.798	17.756	212.282
Trento	19.028	17.499	18.013	14.386	11.814	16.618	20.327	20.996	18.489	11.059	9.599	18.869	196.697
Genova	12.116	11.929	13.227	14.829	15.031	15.773	15.431	15.265	15.397	13.895	12.443	12.345	167.681
Palermo	10.076	10.018	10.737	11.823	12.738	13.742	13.972	13.907	13.472	11.857	10.486	10.686	143.514
Cagliari	8.092	8.126	8.716	10.149	11.905	14.181	14.970	15.294	13.995	11.177	9.093	8.671	134.369
Perugia	9.478	8.996	10.032	11.280	11.579	12.045	11.954	11.752	11.845	10.979	10.124	10.010	130.074
Ancona	5.079	5.007	5.765	6.859	7.411	8.818	9.266	9.306	8.135	5.975	5.531	5.609	82.761
Cosenza	4.729	4.875	5.267	5.832	6.331	8.461	10.542	10.932	8.764	5.847	5.157	5.148	81.885
L'Aquila	5.230	4.986	5.295	4.832	4.334	4.731	5.267	5.733	4.789	3.952	3.896	5.369	58.414
Trieste	4.368	4.264	4.438	4.656	4.789	4.960	4.804	4.719	4.839	4.647	4.438	4.375	55.297
Aosta	5.649	5.485	5.423	4.775	2.966	3.998	5.177	5.401	4.349	2.890	3.134	5.752	54.999
Potenza	2.839	2.737	2.773	3.269	3.475	3.615	3.568	3.704	3.369	3.119	2.776	2.902	38.146
Campobasso	1.684	1.605	1.755	1.988	2.135	2.529	2.651	2.743	2.284	1.896	1.802	1.942	25.014

Fonte: dati INPS - dati anno 2012

Nella tabella numero 9 riportiamo il numero degli occupati nei capoluoghi di regione italiani in strutture ricettive e ristoranti nel 2012. Nella tabella sono stati evidenziati i picchi mensili di massimo e di minimo di occupazione nell'arco dell'anno 2012.

Questi dati sono indicativi di quanto il settore del turismo in Italia sia un grande motore per l'occupazione in generale. Riportiamo, infatti, nella tabella numero 9 le percentuali degli occupati nel settore turistico rispetto al numero totale dei loro occupati nei capoluoghi di regione italiani.



**TABELLA N. 10 – NUMERO OCCUPATI NEL SETTORE TURISMO
E NUMERO OCCUPATI TOTALI PER CAPOLUOGO DI REGIONE ITALIANO**

CITTÀ	OCC.	TURISMO	TOT. OCC. %
Aosta	54.999	338.582	16,24
Venezia	333.760	2.470.826	13,51
Trento	196.697	1.521.436	12,93
Cosenza	81.885	808.496	10,13
L'Aquila	58.414	603.788	9,67
Cagliari	134.369	1.457.188	9,22
Firenze	277.807	3.065.079	9,06
Roma	966.435	11.253.492	8,59
Trieste	55.297	645.346	8,57
Napoli	412.910	4.837.095	8,54
Perugia	130.074	1.567.538	8,30
Bari	224.335	2.912.884	7,70
Palermo	143.514	1.866.210	7,69
Genova	167.681	2.244.392	7,47
Campobasso	25.014	347.299	7,20
Bologna	212.282	3.352.601	6,33
Ancona	82.761	1.385.519	5,97
Potenza	38.146	648.142	5,89
Milano	887.292	15.590.580	5,69
Torino	316.091	6.289.683	5,03

Fonte: Rielaborazioni dati INPS - dati anno 2012

La percentuale di occupati dipendenti nel settore della ristorazione e della ricezione nei capoluoghi di regione italiani va da un minimo del 5% ad un massimo del 16% pertanto il settore del turismo occupa una fetta molto importante dell'equilibrio sia economico che occupazionale dell'Italia, esso risulta essere inequivocabilmente un forte motore per l'Italia e la sua occupazione. Tra l'altro, i dati occupazionali presi in esame hanno due limiti:

- 1** - Si prende in considerazione la sola categoria dei dipendenti per cui le imprese familiari, che sono la maggior parte della realtà nel settore turistico, è esclusa da queste statistiche.
- 2** - I dati INPS si limitano ai soli settori ricettivi e ristorativi, tralasciando tutte le altre attività occupazionali turistiche, come ad esempio le agenzie di viaggio, i pubblici esercizi in generale, compagnie aeree, eventuali negozi specializzati, servizi di divertimento e strutture di trasporto prettamente turistiche, etc...



che rientrano in altre catalogazioni INPS e le attività indirette legate al turismo come ad esempio le lavanderie industriali per alberghi, edilizia, mercati alimentari all'ingrosso etc...

Alla luce di questo si può chiaramente affermare che il dato occupazionale, in verità, è molto più ampio rispetto a quello esaminato in questa sede.

Per una migliore e semplice analisi però, prendiamo in considerazione non tutta l'Italia ma le sole città campione italiane prese in esame finora.

TABELLA N. 11 - PRINCIPALI INDICATORI DI VARIABILITÀ OCCUPAZIONE

CITTÀ	TOT	MEDIA	MIN	MAX	DIFF MAX/MIN
Roma	966.435	80.536	75.612	85.960	10.348
Napoli	412.910	34.409	25.016	40.368	15.352
Venezia	333.760	27.813	18.720	37.755	19.035
Firenze	277.807	23.151	21.012	24.955	3.943
Bari	224.335	18.695	16.076	20.683	4.607
Palermo	143.514	11.960	10.018	13.972	3.954

Da questa tabella riassuntiva si evince che la variabilità occupazionale è strettamente collegata alla variabilità degli arrivi. Prendiamo come esempio Venezia: la differenza tra il numero massimo di occupati nel turismo a Luglio (37.755) e il minimo degli occupati nel turismo (18.720) di Gennaio è pari a 19.035 persone con un lavoro non stabile nell'arco dell'anno. Tale variabilità è addirittura maggiore dell'occupazione minima. E' un dato allarmante per una città così importante da un punto di vista turistico per l'Italia. Per Napoli e Palermo possiamo notare che, considerando le medie occupazionali del 2012 nel settore turistico, la variabilità rispetto alla media è rispettivamente circa del 45 e 30 %.

I dati sono forti considerando che la disoccupazione nel sud Italia è già molto alta e se poi all'interno di un settore si insinua una forte variabilità, questo determina una precarietà reale ancora più elevata di quello evidenziato delle statistiche generali.

Inoltre, come possiamo vedere nella tabella 9 la fetta che il turismo occupa nell'occupazione totale in queste città è circa del 8%.



Le città di Roma e Firenze sono abbastanza stabili nell'occupazione. Per quanto concerne Roma, su più di 900.000 persone occupate nel turismo la variabilità è poco sopra i 10.000, mentre per Firenze su più di 250.000 persone occupate la loro variabilità è appena di 3.900. Tradotto in percentuale possiamo dire che per Roma e Firenze circa il 15% degli occupati nel settore del turismo risulta non essere stabile, mentre per le altre città campione esaminate tale percentuale supera ampiamente il 30%. Portiamo questa analisi al resto d'Europa, prendendo i dati occupazionali delle nazioni delle città campioni Europee analizzate in precedenza.

**TABELLA N. 12 - NUMERO OCCUPATI TURISMO PER QUADRIMESTRE
NELLE PRINCIPALI NAZIONI EUROPEE**

OCCUPATI TURISMO	Q1 2012	Q2 2012	Q3 2012	Q4 2012	TOT 2012
EUROPA	7.392,6	8.080,4	8.245,2	7.665,9	31.384,1
REGNO UNITO	1.250,0	1.300,0	1.320,0	1.331,6	5.201,6
GERMANIA	1.228,0	1.337,5	1.312,5	1.299,6	5.177,6
ITALIA	758,2	965,8	989,6	816,8	3.530,4
FRANCIA	763,7	821,5	850,3	768,0	3.203,5
AUSTRIA	216,1	204,6	216,8	210,8	848,3
REP. CECA	139,9	144,1	139,1	138,0	561,1

Fonte: EUROSTAT - dati anno 2012

**TABELLA N. 13 - NUMERO OCCUPATI TOTALI PER QUADRIMESTRE
NELLE PRINCIPALI NAZIONI EUROPEE**

OCCUPATI TURISMO	Q1 2012	Q2 2012	Q3 2012	Q4 2012	TOT 2012
EUROPA	177.545,8	179.357,1	180.415,4	179.355,3	716.673,6
GERMANIA	34.499,8	34.889,1	35.220,9	35.398,2	140.008,0
REGNO UNITO	24.189,8	24.348,9	24.560,5	24.669,0	97.768,2
FRANCIA	22.500,0	22.767,3	22.912,0	22.687,2	90.866,5
ITALIA	17.001,7	17.170,4	17.201,8	17.143,1	68.517,0
REP.CECA	3.890,5	3.932,9	3.979,6	3.960,9	15.763,9
AUSTRIA	3.540,7	3.608,1	3.664,5	3.605,3	14.418,6

Fonte: EUROSTAT - dati anno 2012



**TABELLA N. 14 – PERCENTUALE OCCUPATI NEL TURISMO RISPETTO
AL TOTALE OCCUPATI NELLE PRINCIPALI NAZIONI EUROPEE**

PAESE	QUOTA %
EUROPA	4,38
AUSTRIA	5,88
REGNO UNITO	5,32
ITALIA	5,15
GERMANIA	3,70
REP. CECA	3,56
FRANCIA	3,53

Come si evince dalla tabella numero 14 in Italia la percentuale degli occupati nel settore del turismo rispetto al totale degli occupati è molto alta. Essa si pone, infatti, al di sopra della media Europea. Questo vuol significare che in media in Italia circa il 5% della popolazione occupata lo è nel settore della ristorazione o della ricezione. Questo dato delinea maggiormente l'esigenza di investire e rivedere l'intero settore turistico italiano, partendo da un cambio di politica strategica come rafforzando i punti di forza attrattivi dell'Italia e, in base a questi, applicare una politica di destagionalizzazione del turismo, per arrivare, poi, ad un miglioramento dei servizi e della qualità offerta ma anche di ottimizzazione dei costi.

L'accoglimento e la mentalità italiana sono ancorate al boom dei viaggi della seconda metà del novecento e alle esigenze del periodo. Restando saldamente legata a questo periodo, l'Italia non si è evoluta con la società e si è adagiata sul richiamo turistico che l'arte di ogni città italiana assicura annualmente. Il resto dell'Europa, invece, ha lavorato cercando di sviluppare al massimo le proprie potenzialità tenendo ben presente l'estrema variabilità e flessibilità che deve appartenere al mondo del turismo perché nulla come i viaggi rispecchiano l'evolversi dell'essere umano e dell'economia. Tale evoluzione non riguarda solo il cambiamento delle abitudini e del modo di viaggiare di ogni popolo, ma riguarda anche la tecnologia e la sempre più evoluta capacità di comunicare tra ogni più piccolo punto della terra.



La rivoluzione culturale apportata da internet e la semplicità con la quale questa permette di raccontare i propri viaggi, esprimendo difetti e pregi di ogni ristorante, struttura ricettiva e luogo di destinazione produce una richiesta sempre più alta da un punto di vista qualitativo. Basti pensare che ancora molte delle strutture italiane non permettono prenotazioni via internet e addirittura non possiedono un sito internet.

TABELLA N. 15 - PRINCIPALI INDICATORI VARIABILITÀ OCCUPAZIONE PER LE NAZIONI EUROPEE

CITTÀ	TOT	MEDIA	MIN TRIM	MAX TRIM	DIFF MAX/MIN
EUROPA	31.384	7.846	7.393	8.245	853
REP. Ceca	561	140	138	144	6
GERMANIA	5.178	1.294	1.228	1.338	110
FRANCIA	3.204	801	764	850	87
ITALIA	3.530	883	758	990	231
AUSTRIA	848	212	205	217	12
REGNO UNITO	5.202	1.300	1.250	1.332	82

Nella tabella numero 15 riportiamo i soliti indicatori che permettono di analizzare le caratteristiche del flusso turistico adattandoli anche all'occupazione. In questo caso, avendo preso in esame i trimestri piuttosto dei singoli mesi, i dati sui minimi e sui massimi sono poco indicativi. Ciò che deve veramente interessare è la differenza tra il massimo e il minimo. Tale valore, rapportato ovviamente ai totali riportati nella prima colonna indica la variabilità dell'occupazione nel settore del turismo del paese in esame. L'Italia ha il valore più alto di tutti i Paesi. Tutta l'Europa ha una variabilità solo di 4 volte maggiore rispetto a quella italiana. Confrontando l'Italia con la Francia vediamo che a parità di numero totale di occupati, la variabilità italiana è 2,5 volte più alta di quella francese.

Politiche di destagionalizzazione corrispondono, quindi, a politiche sull'occupazione che servono a ridurre lo squilibrio fra minimo e massimo.

Capitolo 5

Conclusioni





Il turismo è tra le più grandi risorse che l'Italia possiede, ma nonostante ciò è un settore che riceve poche attenzioni dalla politica e probabilmente dagli stessi suoi operatori.

In queste conclusioni si vuole porre l'accento sul fatto che tutta l'occupazione del turismo è troppo legata agli arrivi turistici e questo comporta una grande variabilità occupazionale che arreca danni sia alla professionalità e alla qualità dell'offerta turistica italiana, ma anche e soprattutto all'intera economia italiana. Per sottolineare la correlazione esistente tra l'occupazione e gli arrivi turistici, nella tabella numero 16 riportiamo nuovamente gli arrivi e i dati occupazionali mensili delle città italiane campioni già analizzati nella presente ricerca.

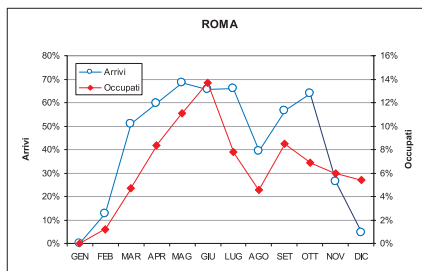
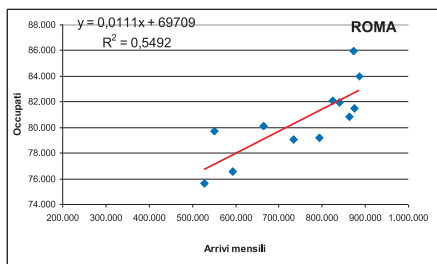
TABELLA N.16 - OCCUPAZIONE E ARRIVI ITALIANI MENSILI – ANNO 2012

CITTA'	OCCUPAZIONE MENSILE						ARRIVI MENSILI					
	ROMA	VENEZIA	FIRENZE	NAPOLI	PALERMO	BARI	ROMA	VENEZIA	FIRENZE	NAPOLI	PALERMO	BARI
GEN	75.612	18.720	21.614	25.016	10.076	16.076	526.901	208.490	231.153	102.597	32.882	32.012
FEB	76.539	20.180	21.012	25.968	10.018	16.759	593.444	282.124	203.568	111.601	38.643	36.838
MAR	79.176	22.205	22.259	31.577	10.737	18.022	794.617	368.717	336.558	192.030	60.196	48.560
APR	81.926	27.751	23.697	37.523	11.823	19.453	840.763	601.010	422.710	336.455	106.742	66.082
MAG	83.979	32.948	24.244	39.867	12.738	20.683	886.879	804.696	435.759	335.185	122.434	68.784
GIU	85.960	37.005	24.955	40.368	13.742	20.483	872.194	1.176.394	464.437	371.613	121.814	63.197
LUG	81.511	37.755	24.120	40.192	13.972	20.438	874.174	1.398.091	519.010	387.200	116.923	67.425
AGO	79.048	37.740	23.101	39.278	13.907	20.162	734.012	1.414.709	448.780	353.606	129.691	70.397
SET	82.058	35.450	24.234	39.116	13.472	19.428	824.587	895.902	465.082	365.101	126.894	67.433
OTT	80.811	23.871	23.536	36.766	11.857	18.170	863.772	519.709	399.530	269.589	96.633	55.464
NOV	80.096	20.829	22.760	28.986	10.486	16.838	665.492	301.472	281.081	132.722	46.805	43.120
DIC	79.719	19.306	22.275	28.253	10.686	17.823	551.259	236.050	246.641	134.944	46.303	36.165
TOT	966.435	333.760	277.807	412.910	143.514	224.335	9.028.094	8.207.364	4.454.309	3.092.643	1.045.960	655.477

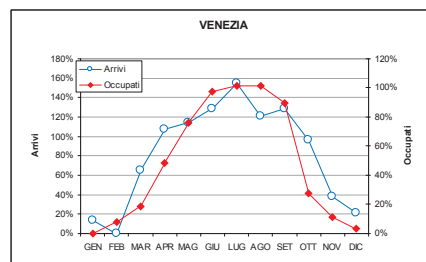
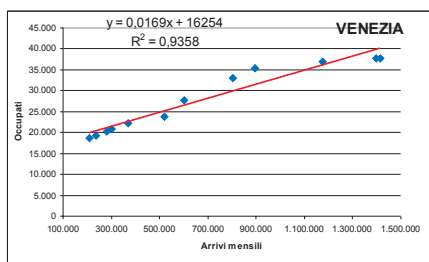
Interpolando i dati mensili dell'occupazione e degli arrivi attraverso una regressione lineare possiamo introdurre l'indice statistico di correlazione R^2 che indica la variabilità dei dati e la correttezza del modello statistico. Attraverso lo studio di R^2 possiamo stabilire se esiste o meno una correlazione tra l'occupazione e gli arrivi e quanto queste due grandezze siano collegate l'una con l'altra. Tale interpolazione la riportiamo con due grafici per ogni città. Nel primo si rappresenta graficamente la regressione lineare e si riporta in alto a destra l'indice di correlazione R^2 , nel secondo grafico, invece, mettiamo a confronto gli andamenti annuali degli arrivi e degli occupati rapportando la loro variabilità al valore mensile minimo degli arrivi annuali.



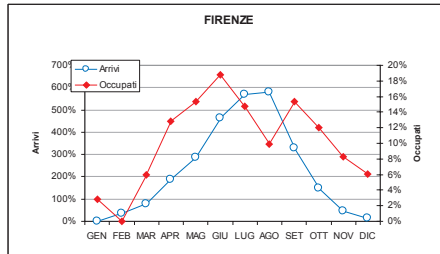
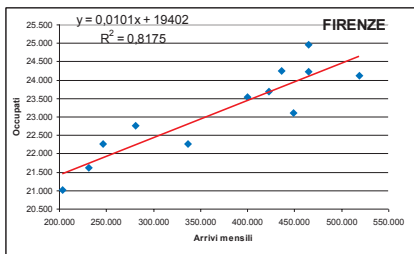
GRAFICI N. 5 E 6 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI ROMA



GRAFICI N. 7 E 8 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI VENEZIA

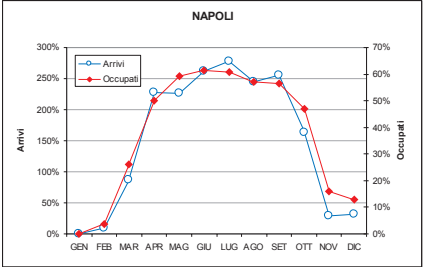
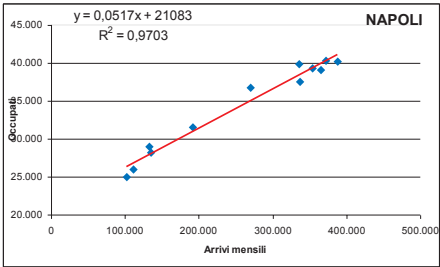


GRAFICI N. 9 E 10 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI FIRENZE

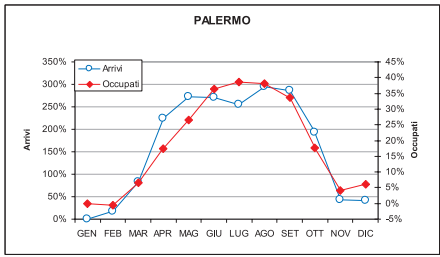
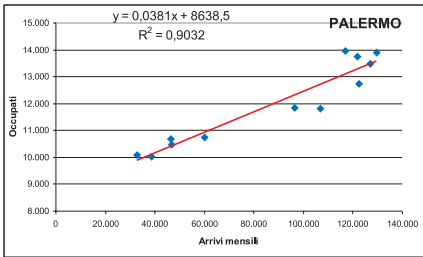




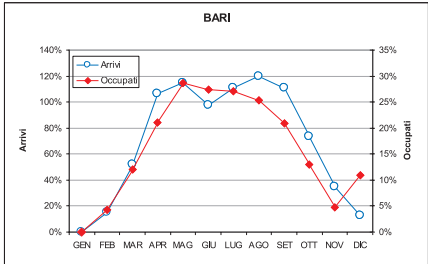
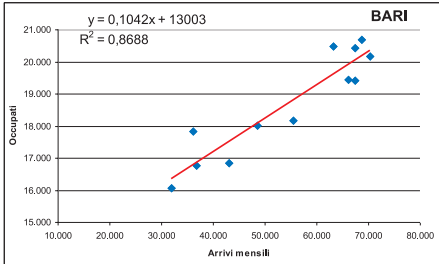
**GRAFICI N. 11 E 12 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO
ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI NAPOLI**



**GRAFICI N. 13 E 14 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO
ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI PALERMO**



**GRAFICI N. 15 E 16 - REGRESSIONE LINEARE E CONFRONTO
ANDAMENTI ANNUALI ARRIVI E OCCUPATI DI BARI**





Come si evince dai grafici, tranne che per la città di Roma che ha un indice di correlazione pari a 0,54, per tutte le altre città esaminate si ha una buona correlazione lineare tra gli arrivi e gli occupati. Infatti, poiché il valore R^2 varia da 0 a 1 e più tale valore si avvicina all'uno e migliore è la qualità della regressione studiata, tranne che per la città di Roma, tutti gli R^2 superano il valore dello 0,8, infatti, le due curve sembrano quasi coincidere. Non a caso l'Indice R^2 è quasi pari all'1. La minor correlazione tra gli occupati e gli arrivi di Roma non è casuale. In questa città, infatti, come già sottolineato nella ricerca si verifica una minore variabilità nell'occupazione durante l'anno (pari a circa il 15%) e questo comporta una maggiore indipendenza dell'occupazione rispetto agli arrivi. Questo si può tradurre in una stabilità occupazionale della città di Roma nel settore del turismo.

La mancata correlazione si vede bene nel secondo grafico. Si può notare, infatti, come in certi mesi all'aumentare degli arrivi corrisponda una diminuzione degli occupati e come la rapidità di discesa della curva degli arrivi sia superiore a quella dell'occupazione.

Questi dati denotano come la interdipendenza delle due grandezze possa portare a situazioni non ottimizzate portando ad una sovra o sotto occupazione, in particolar modo nei mesi di alta stagione, e soprattutto un modo di lavorare non equilibrato: il datore di lavoro pianifica sia i costi di gestione che le proprie attività in base a delle ipotetiche future aspettative di arrivi turistici e questo comporta inevitabilmente una incertezza, variabilità e minor qualità dell'operato.

Una possibile soluzione a questa situazione è semplicemente quella di cercare di stabilizzare il turismo nell'intero arco dell'anno. Come ormai noto, per la maggior parte dell'Italia (escludendo, ovviamente, le città prettamente sciistiche) per alta stagione si intendono i mesi più miti, cioè il secondo e terzo trimestre dell'anno, per bassa stagione si intende il primo e quarto trimestre dell'anno, cioè il periodo invernale. All'interno, poi, della bassa stagione si nota come ad avere un numero inferiore di turisti è il primo trimestre rispetto al quarto. Per portare, quindi, un esempio numerico di come si potrebbe migliorare la situazione occupazionale nella bassa stagione, si è voluto calcolare di quanto aumenterebbe l'occupazione se si ipotizzassero nel primo trimestre dell'anno gli stessi arrivi del quarto. Ovviamente parliamo di esempi puramente teorici perché le regole dell'occupazione non sono così certe e lineari, ma riportiamo questa simulazione al solo fine di dimostrare semplicemente che aumentando anche di poco il numero di arrivi nella bassa stagione si potrebbero avere degli ottimi risultati nel campo dell'occupazione.



TABELLA N. 17 - SIMULAZIONE AUMENTO OCCUPAZIONE

CITTA'	OCCUPATI TURISMO 2012	ARRIVI 2012	ARRIVI AUMENTATI (1° TRIMESTRE = 4° TRIMESTRE)	AUMENTO NUMERO OCCUPATI	% AUMENTO OCCUPAZIONE
ROMA	966.435	9.028.094	9.188.094	17.128	2
VENEZIA	333.760	8.207.364	8.397.364	7.727	2
FIRENZE	277.807	4.454.309	4.604.309	9.355	3
NAPOLI	412.910	3.092.643	3.222.643	17.357	4
PALERMO	143.514	1.045.960	1.105.960	8.232	6
BARI	224.335	655.477	672.477	5.818	3

Gli arrivi aumentati sono stati trovati aumentando il totale degli arrivi annui delle singole città della differenza tra gli arrivi nel 4° con gli arrivi del 1° trimestre, si è, cioè, ipotizzata la situazione in cui le politiche turistiche abbiano leggermente aumentato gli arrivi nel primo trimestre portando ad una stabilizzazione della bassa stagione.

Avendo aumentato i soli arrivi nel primo trimestre, il conseguente aumento occupazionale lo si può ipotizzare relativo al solo primo trimestre dell'anno e quindi tradurlo in una diminuzione della percentuale di variabilità dell'occupazione.

E' stato portato questo esempio proprio per dimostrare che con poche migliaia di persone in più in un trimestre si può davvero portare una stabilità maggiore in un settore così fondamentale come il turismo nel nostro paese. Inoltre si pensi anche al fatto che gli arrivi nel primo e quarto trimestre sono numericamente parlando realmente bassi ma potenzialmente molto elevabili, per cui l'esempio riportato non è che una briciola delle potenzialità del paese Italia. La variabilità occupazionale, in questo modo, in una città come Napoli diminuirebbe anche di 10 punti percentuali passando da un 50% circa (grafico numero 10) al 40% circa. Palermo, invece, vedrebbe un aumento dell'occupazione del 6%. Nel caso specifico di Venezia, invece, non si trova grande beneficio dalla simulazione perché sia gli arrivi del primo che del quarto trimestre sono molto inferiori rispetto ai restanti mesi per cui la variabilità resta ancora molto alta.

Per poter aumentare gli arrivi basterebbe prendere e potenziare nei mesi di bassa stagione le attrazioni derivanti dai punti di forza scaturiti dalle interviste. Come già detto, sia il turismo eno-gastronomico che quello culturale si adattano perfettamente ai periodi invernali.



Diversi studi, ma in particolare la classifica 2013 redatta dal WEF (World Economic Forum WEF, organismo internazionale senza scopo di lucro) sulla competitività turistica di 140 paesi del mondo pone l'Italia al 26° posto nel ranking mondiale e al 18° nella classifica esclusivamente europea. Attraverso lo studio degli indicatori usati per redigere tale classifica, è emerso la mancanza di leggi e politiche che supportino lo sviluppo del turismo, la mancata formazione della forza lavoro nel settore e la bassissima competitività sul fronte dei prezzi porta l'Italia a non occupare una buona posizione in questa classifica. Ciò che vale la pena sottolineare è lo sconcertante 79° posto nella nostra predisposizione all'accoglienza verso i visitatori stranieri. Tali dati sono emersi perfettamente anche nelle nostre interviste.

Ne emerge, quindi, un quadro del turismo italiano lasciato a se stesso, che vive di inerzie grazie all'eccezionale patrimonio artistico e culturale. La classifica del WEF, inoltre, sottolinea che il turismo genera il 9% del Pil mondiale e 120 milioni di posti di lavoro diretti l'anno e che, nonostante la crisi che sta attraversando il mondo, il turismo resta un settore in salute e in crescita.

Il turismo italiano deve cambiare la sua mentalità e aprirsi al mondo globalizzato, adattandosi alle esigenze della nuova società favorendo possibili short break, adattandosi alle esigenze della crisi abbassando i prezzi senza diminuire la qualità, adattandosi alle richieste sempre più impellenti di "digitalizzazione" dei rapporti, cioè fornendo la possibilità di organizzare e prenotare i propri viaggi tramite internet, adattandosi a far in modo di rendere più efficienti i trasporti sia di terra che aerei al fine di rendere il più semplice possibile una visita ad una città. Ci sono in Italia capoluoghi di provincia che risultano praticamente inarrivabili se non tramite la macchina e che invece hanno potenzialità enormi per diventare attrazione turistica.

Il tutto è possibile solo con un cambiamento profondo sia da parte di chi ci governa con leggi e attenzioni particolari sul settore del turismo sia da parte degli operatori del settore che devono ottimizzare e pianificare i costi anche sfruttando annualmente le strutture alberghiere ed extra alberghiere in loro possesso sia specializzandosi in particolari attività che richiamino turisti 365 giorni l'anno. In altre parole, tutta l'Italia deve dar vita ad una politica di destagionalizzazione del turismo perché, come dimostrato in questa ricerca, attualmente risulta essere la migliore soluzione per emergere dalla crisi poiché la potenzializzazione del turismo nella bassa stagione comporta una stabilizzazione nell'occupazione.



Nella presente ricerca si è dimostrato numericamente che anche una minima destagionalizzazione comporta una stabilizzazione dell'occupazione nel solo settore della ricezione e della ristorazione che possono essere considerati i settori occupazionali più diretti del turismo, ma non si deve dimenticare che la filiera occupazionale legata al turismo è enorme. Probabilmente è nettamente maggiore l'occupazione indiretta piuttosto che quella diretta legata al turismo e pertanto i risultati nell'intera economia italiana legati alla destagionalizzazione non sono neanche da considerarsi a lungo termine.

Per tale motivo sembra assurdo non cercare di risollevare l'economia italiana proprio partendo dal turismo che in questo momento storico potrebbe essere il vero motore per la ripresa economica e sociale dell'Italia.

